Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 11 gennaio 1956

Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2856 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

NUOVI ORIZZONTI

Nel bilancio annuale della politica estera, mondiale, accennammo alla opportunità di un esame particolareggiato delle nostre relazioni internazionali nel 1955.

Occorre appena ricordare che tra l'aprile 1945 e il febbraio 1947 l'Italia non aveva avuto politica estera: essa era infatti un paese occupato. Tra il 1947 e il 1951 De Gasperi e Sforza avevano realizzato il reinserimento della nostra azione diplomatica nella politica mondiale, tra le iniziative e le alleanze degli Stati occidentali: piano Marshall, Consiglio d'Europa, Patto Atlantico. Tra il 1951 e il 1953 De Gasperi continuò a navigare nelle acque agitate delle relazioni internazionali, battendo bandiera europea, in un mare che aveva però tutta l'aria di essere un lago artificiale. Poi si udì, nel settembre 1953, una voce dal Campidoglio che aveva un antico, ma sempre caro timbro nazionale. Era la voce di Pella e non occorre ricordare la vasta eco dei commossi consensi. Ma il consenso dell'opinione generale non era quello del Parlamento e non poteva superare le frontiere. Pella lasciò, all'inizio del 1954, il primo piano della politica e vi furono mesi di muta attesa a Palazzo Chigi.

Nell'autunno 1954 il Ministro Martino assumeva la direzione di quel Dicastero in un momento di ripresa; egli vedeva conclusa, a Londra, la lunga trattativa per Trieste e, insieme, firmava gli accordi di Parigi per l'Unione Europea Occidentale (U.E.O.) in luogo della C.E.D. respinta nell'agosto dalla Francia.

Il 1955 si presentava quindi come un anno che aveva aperta davanti a sè una via nuova. Se prima si era lamentato un certo immobilismo o mutismo, ora non era lecito ripetere gli stessi rimproveri. Il mese di gennaio vedeva Mendes France a Roma e subito dopo venivano Menderes e Koprulu al termine di un viaggio che aveva portato i due Ministri turchi a Bagdad, a Damasco e a Beirut.

Si parlava, in quei giorni, di nuove condizioni di sicurezza del Governo di Ankara sulla base del Patto di Bled dell'agosto 1954, e dell'annunciato accordo con l'Iraq, strettamente collegato con quello turco-pakistano dello anno prima. Ma già il maresciallo Tito era andato a disfare in India e Birmania, per conto di Mosca, in un pesante doppio gioco che ancora dura e ha toccato or ora l'Etiopia e l'Egitto, la tela del Patto balcanico sottoscritto a Bled e subito sostituito con il vasto intrigo dell'equidistanza a Nuova Delhi e a Rangoon. Abbiamo già parlato di questa grossa congiura antioccidentale che si concreta nei «cinque punti» dell'accordo cinese-indiano; cinque punti allargati in decalogo nell'aprile a Bandung. Basta guardare alla missione non pacifica di Tito, in Asia e in Africa, per intendere il compito urgente e moderatore del Ministro degli Esteri italiano sulla stessa lontana rotta.

Il Presidente del Consiglio Scelba e il Ministro Martino visitavano nel primo quadrimestre dell'anno Londra, Washington e Ottawa mentre il Sottosegretario Badini Confalonieri si recava in Rhodesia e nell'Unione Sudafricana per dare impulso alle relazioni economiche e commerciali fra Italia e Africa.

Dal 7 al 12 maggio il Ministro Martino partecipava alla sessione atlantica di Parigi e alla convocazione dell'U.E.O. che vedevano l'ingresso della Germania nelle alleanze occidentali. Nello stesso momento veniva deciso l'invito all'URSS per la conferenza dei quattro grandi a Ginevra.

Con la firma a Vienna del Trattato di Stato austriaco, la posizione dell'Italia, nell'alleanza atlantica, veniva modificata, perchè gli anglo-americani ritiravano i loro avamposti dal territorio austriaco e le Forze armate italiane passavano in prima schiera e divenivano il nerbo della linea di difesa sulle Alpi. Contemporaneamente la visita di Kruscev e di Bulganin a Belgrado poneva anche nel settore orientale giuliano le Forze armate italiane in prima linea.

Il Ministro Martino non dimenticava la politica europea dei suoi predecessori, pur cessando di puntare esclusivamente su essa. Si faceva quindi iniziatore di un convegno della CECA a Messina dall'uno al tre giugno per impostarvi il problema del rilancio europeo, sulla base del programma del «mercato unico» caldeggiato particolarmente dai Ministri olandesi.

A questo punto la politica estera italiana si veniva articolando e muovendo sui seguenti piani: *a)* fedeltà alle alleanze occidentali; *b)* rispetto della formula europeista senza però contare esclusivamente su essa; *c)* presenza a Ginevra di un Ambasciatore come osservatore e contatti diretti con i Governi di Londra e di Washington; *d)* iniziative proprie autonome in paesi anche lontani per stabilire nuovi rapporti e nuove correnti di scambi e per neutralizzare l'azione negativa compiuta da altri governanti. Sono scesi, infatti, con grande rumore a Nuova Delhi a Rangoon e a Kabul i Signori di Mosca i quali hanno visto consolidarsi in questi anni la grande conquista della rivoluzione cinese e hanno ora portato la loro crociata ideologica anticoloniale nel Medio Oriente e nell'Africa francese. Si tratta di una nuova formidabile pressione diplomatica e militare del tutto avversa all'Occidente dopo la breve illusione suscitata dall'incontro ginevrino dei grandi. Alla fine dell'estate la posizione dell'Italia diveniva particolarmente delicata nel Mediterraneo a causa della crisi anglo-greco-turca per Cipro e del conflitto fra le Nazioni Unite e la Francia in seguito al dibattito sull'Algeria. Tutte le Potenze atlantiche che si affacciano sul Mediterraneo entravano in agitazione mentre l'Italia poteva conservare i nervi a posto. La stessa posizione poteva conservare l'Italia nella tensione franco-tedesca per la Saar.

Nei suoi incontri con Eden e Foster Dulles il Ministro Martino aveva, durante tutto il 1955, cercato di rimuovere gli ostacoli all'accettazione del principio di universalità delle Nazioni Unite contro quello della rigorosa applicazione dell'art. 4 dello Statuto dell'ONU. Il lavoro tenace del nostro Ministro degli Esteri veniva premiato, il 14 dicembre con l'ammissione dell'Italia a Lake Success con altri quindici stati.

Tra la fine dell'autunno e il Capodanno il Ministro Martino ha visitato le capitali di cinque paesi asiatici. Sono lontani paesi, ma la politica delle nazioni europee non segue più il binario delle antiche alleanze continentali. Esistono ora due grandi sistemi mondiali, opposti l'uno all'altro, mentre 29 paesi afro-asiatici accettano, per gran parte, i principi dell'equidistanza o della «neutralità attiva» di cui sono banditori Nehru, Tito e U-Nu. Bisogna essere presenti in quel vasto mondo come una volta si era presenti nei paesi orientali dell'Europa, tanto più che durante la lunga sosta davanti alla Torre di San Giusto molti altri paesi ci hanno preceduto in Asia e in Africa. Per esempio, a Nuova Delhi siamo stati preceduti dai Ministri di dieci nazioni. I teatri e i centri della politica mondiale si sono estesi e moltiplicati e noi siamo rimasti ancora assenti dai paesi mussulmani del Medio Oriente che hanno interessato per decenni intensamente la politica italiana.

Grandi territori si sono aperti alla straordinaria rivoluzione dei nostri giorni, nella quale acquistano indipendenza e autonomia e prendono posizione nella politica mondiale paesi vasti e popolosi. Questi paesi sono ansiosi di acquistare i prodotti della tecnica occidentale e sarebbe grave errore non essere presenti tra essi. La sfera dell'attività diplomatica si è assai ampliata per tutti nell'ultimo decennio, e così deve dilatarsi su più vasta area l'azione dei Ministri degli Esteri dell'Occidente costretti a uscire dalla stretta fossa delle due guerre mondiali.

Ugo D'Andrea

L'India non ha respinto gli aiuti americani

Nuova Delhi, 10

Negli ambienti ufficiali di Nuova Delhi viene smentita oggi la notizia secondo cui la India avrebbe respinto un'offerta di 100 mila tonnellate di grano da parte degli Stati Uniti per le vittime delle inondazioni nella provincia di Orissa, a motivo del fatto che quest'offerta implicava una supervisione sulla distribuzione.

Negli stessi ambienti, si ricorda che al contrario, precedenti offerte di 100 mila tonnellate di grano e di una equivalente quantità di riso sono già state accettate con gratitudine. Com'è noto il vice Ministro per l'Industria, Kanungo, aveva dichiarato ieri, secondo quanto è stato riferito, ad una riunione di studenti tenuta a Cuttack che l'India aveva recentemente respinto un'offerta di 100 mila tonnellate di grano.

SEMPRE PIÙ TESA L'ATMOSFERA IN CUI SI DISCUTE PER GLI STATALI

EVITATA «IN EXTREMIS» LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE FRA GOVERNO E SINDACATI

La situazione resa più difficile da irrigidimenti verso il compromesso
Oggi si deve giungere a una conclusione per le sorti della legge delega

Roma, 10

Ancora nulla. La giornata odierna non ha portato allo sblocco della situazione. Lo hanno dichiarato i Ministri stessi al termine della nuova riunione consiliare tenuta in serata per esaminare l'intricata questione degli statali. Dalle ammissioni dei Ministri e da indiscrezioni di carattere ufficioso è apparso chiaro che il Governo ha compiuto il massimo sforzo possibile con le ultime proposte avanzate da Segni. «Il Governo pertanto ritiene — come ha dichiarato alla fine della serata il Sottosegretario Russo — tali proposte come definitive ed è irremovibile su di esse. Se l'attuazione della legge delega fallirà, saranno i sindacati a dover assumersene tutta la responsabilità, come pure toccherà ad essi la responsabilità di rendere impossibile l'attuazione del complesso dei provvedimenti deliberati in virtù della legge delega, che assicuravano agli statali un miglioramento economico e giuridico di grande rilievo». La dichiarazione è senza dubbio grave e fornisce l'indice della drammaticità di questa giornata di vigilia. Il comunicato della riunione consiliare dice testualmente: «Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera al Viminale, alle ore 19.30, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, on. Antonio Segni, segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza, on. Carlo Russo. Il Consiglio dei Ministri ha ascoltato una relazione del Presidente, on. Segni, sui problemi relativi all'attuazione della legge delega e sullo stato attuale dei lavori della Commissione consultiva parlamentare. Dopo un'approfondita discussione, il Consiglio ha deciso di proseguire l'esame dell'argomento nella seduta che avrà luogo domani alle ore 11. La riunione del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle 22.15».

Mancavano pochi minuti alle 23 quando l'on. Segni ha lasciato il Viminale. Ai giornalisti che gli si affollavano attorno egli dichiarava: «La notte scorsa non ha portato molto consiglio. Speriamo che questa notte ne porti un po' di più».

Segni e i sindacalisti si sono lasciati, prima della riunione consiliare, con l'intesa di incontrarsi ancora domani mattina. Poi ci sarà una ennesima adunanza del Gabinetto, che dovrà esaminare il provvedimento per lo stato giuridico con gli emendamenti apportati dalla commissione, e decidere di presentare al Parlamento, sotto forma di disegni di legge ordinari, tutti gli altri provvedimenti delegati che la Commissione non è ancora riuscita ad esaminare.

I mutamenti che la questione della legge delega ha subito da una settimana a questa parte sono stati tali e tanti che ci sarebbe da farne un romanzo. Una storia fatta di ottimismi e di pessimismi improvvisi, di tentativi, di pentimenti, di frasi drammatiche, di ricerche disperate di un compromesso che nessuno poi ha voglia di accettare. Una storia che si concluderà in pratica soltanto domani notte, poichè è fino alla mezzanotte dell'11 che la delega ha valore. Oggi, un altro lungo capitolo: la storia — come tutte le storie — precipita verso la conclusione a ritmo sempre più intenso e serrato.

La notte scorsa, le finestre del Viminale erano rimaste illuminate fin dopo le tre. Eppure stamane, per tempo, l'attività marginale era già stata ripresa e si attendeva con una certa ansia l'ora per la quale era stata convocata la nuova riunione, in Comitato ristretto, del Presidente del Consiglio con i rappresentanti delle varie confederazioni (due per ciascuna) per decidere in via definitiva sulle ultime offerte di Segni, il quale, lasciando il Viminale a notte alta aveva espresso la speranza che il sonno portasse consiglio ai sindacalisti.

E in realtà, sulle prime, quando dopo mezzogiorno la riunione aveva inizio, sembrava che le cose si mettessero per il meglio. Tornava ad affiorare un cauto ottimismo sulle possibilità del raggiungimento di un'intesa in ordine alla sistemazione delle amministrazioni con delega speciale. Infatti, nella prima parte della riunione (a caratterizzare l'atmosfera era la piccola folla di sindacalisti che era in attesa fuori della sala di riunione, pronti a fornire, su richiesta, pareri tecnici e consigli), nonostante le difficoltà e le riserve sollevate dal sen. Bitossi, della CGIL, soprattutto per il personale della scuola e per quello delle aziende autonome e in merito alla cifra globale prevista quale maggior onere per l'accoglimento delle istanze delle categorie, lo scambio di idee rivelava aspetti positivi di convergenza sui quattro punti sostanziali prospettati ieri da Segni come soluzione di compromesso.

E tutto sarebbe continuato per il meglio, se a un certo momento non fossero arrivati il prof. Perucci del Fronte della scuola e il dott. Lupo della Federazione dei funzionari direttivi (Dirstat), i quali tornavano a manifestare la loro assoluta intransigenza, appoggiati da Bitossi e Pieraccini, della CGIL, che si schieravano subito al loro fianco. Immediato capovolgimento della situazione, che si è incagliata sulla pregiudiziale dei sindacalisti di sinistra circa la necessità di trovare una soluzione per gli insegnanti e per il personale delle aziende autonome unitamente alle proposte ultime del Governo. La discussione si è fatta animatissima, sostenendo il rappresentante del Fronte e quello della Dirstat i loro rigidi punti di vista, spalleggiati dai sindacalisti della CGIL, al punto che l'on. Segni si è alzato e, seccamente, ha detto: «Per me la riunione è finita. Non ho più nulla da aggiungere».

Segni stava per andarsene, quando i partecipanti alla riunione, considerando il pericolo di una frattura ed il risultato negativo che ne sarebbe seguito della perdita da parte degli statali anche di ciò che poteva considerarsi ormai acquisito, prospettavano al Presidente del Consiglio l'opportunità di tornare ad adunarsi nel pomeriggio. «Va bene — rispondeva — se lo desiderate, ci rivedremo alle 17.30, ma deve esser chiaro che attendo da voi una risposta conclusiva, in mancanza della quale il Governo dovrà tirare le sue conclusioni sulla materia. Ho già detto che la cifra di 27 miliardi più i 13 differiti, è il limite massimo di dilatazione della spesa che il bilancio può sopportare. Dovrò considerare decaduta tale offerta che personalmente ho fatto nelle mie proposte, se voi non l'accettate».

Nervosismo generale. Cappuggi, della CISL, uscendo, precisava che il punto di frizione era sempre quello della scuola; Ceccherini, per la UIL, affermava che ora bisognava cercare di stornar la manovra pseudo politica della CGIL; Bitossi confermava che la CGIL non avrebbe accettato soluzioni che escludessero la sistemazione del problema della scuola e delle aziende autonome.

Cosa ci si poteva aspettare dall'incontro pomeridiano? Non è stata una sorpresa per nessuno l'ennesimo «nulla di fatto» scaturito dalla riunione, la quale ha preso, tra l'altro, una via diversa da quella indicata da Segni, perchè ha toccato vari punti dei principali provvedimenti modificati dalla Commissione, sui quali sono state chieste garanzie e assicurazioni, ma non si è parlato di una risposta all'ultimatum del Presidente, nè tanto meno si è accennato al problema della scuola, perchè si è tentato di evitare lo scoglio sul quale tutto rischiava di naufragare.

Ma il problema si è imposto con prepotenza per via di un telegramma che il Fronte faceva pervenire a Segni proprio mentre la riunione era in corso, e nel quale si afferma che nella eventualità che venga approvata la tabella unica delle retribuzioni dei dipendenti pubblici, benchè sia mancato l'esame delle carriere attinenti le deleghe speciali e specialmente la carriera degli insegnanti medi, si fa presente «la totale riserva sulla procedura seguita dalla Commissione parlamentare e sulla validità delle deliberazioni prese». La presa di posizione altamente polemica del Fronte è emersa come l'atteggiamento più massimalistico finora registrato. In sostanza, i rappresentanti sindacali dei professori vorrebbero che tutta la questione della scuola tornasse in Parlamento. Alle 19.30, in questa situazione sempre più confusa tornava a riunirsi il Consiglio dei Ministri, di cui si è parlato all'inizio.

Discordi i punti di vista dei sindacalisti quando stasera hanno lasciato il Viminale: mentre, infatti, per quelli della CGIL non si era fatto nessun passo avanti e, anzi, si poteva considerare l'intero problema ancora in alto mare; per quelli della UIL era chiaro che non si potevano buttare a mare un milione e centomila statali per novantamila insegnanti; per quelli della CISL la buona volontà esisteva da tutte le parti, ma era pari alle difficoltà da superare.

Domani, la nuova riunione dei sindacalisti dovrebbe essere conclusiva, ma è inutile chiedersi in che senso. Tutto è possibile allo stato attuale delle cose.

La solenne apertura dell'anno giudiziario al Palazzo di Giustizia di Roma: il Presidente della Repubblica si intrattiene col Primo Presidente della Corte di Cassazione Ernesto Eula

LA PROTEZIONE DEI CITTADINI BRITANNICI NEL M.O.

Rinforzi di truppe inglesi partono domani in volo per Cipro

Non sono ancora scomparse le voci sulle dimissioni di Eden
Oggi si riunisce il Gabinetto - Continua la polemica giornalistica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 10

Il Ministero della Guerra britannico annuncia che, a causa della situazione venutasi a creare nel Medio Oriente, il Governo ha preso le misure precauzionali necessarie al fine di mettere a disposizione del comandante in capo nel Medio Oriente un numero di soldati sufficienti ad assicurare la protezione dei cittadini britannici in quella regione. Truppe supplementari, specialmente forze aerotrasportate, saranno inviate a Cipro, a mezzo di aerei.

I rinforzi inglesi per Cipro partiranno dall'aeroporto di Blackbushe, a una quarantina di chilometri a sud-ovest di Londra, giovedì prossimo, con aerei da trasporto della RAF. Questi rinforzi consistono nel quartier generale della 13.a brigata indipendente di paracadutisti, e di 2 battaglioni paracadutisti, per un totale complessivo di circa 1700 uomini.

In seguito a questa decisione negli ambienti autorizzati di Londra si rileva che gli effettivi inglesi di stanza nel Medio Oriente, compresi quelli della aviazione, raggiungeranno i 14 mila uomini circa. La maggior parte di questi effettivi — si aggiunge — sono acquartierati nell'isola di Cipro che è diventata la sede del Quartier generale delle Forze inglesi in quella regione dopo lo sgombero del Canale di Suez.

Eden e il Ministro di Stato alle Colonie, John Hare, si sono incontrati questa mattina per discutere a proposito dei colloqui svoltisi ieri a Nicosia tra il Maresciallo Sir John Harding e l'Arcivescovo Makarios. La data precisa del prossimo colloquio tra il Governatore generale di Cipro e il leader dei ciprioti greci non è ancora stata fissata poichè l'Arcivescovo deve consultarsi, a questo scopo, con il Consiglio dell'Etnarchia. Si ritiene comunque che queste conversazioni tendano a accertare se i punti di vista britannico e cipriota siano abbastanza vicini da permettere lo inizio di negoziati ufficiali in vista della creazione di un Governo autonomo di Cipro, incaricato di amministrare gli affari interni dell'isola.

Eden aveva interrotto il soggiorno nella residenza di campagna dei Chequers per far ritorno nella capitale. Egli ha immediatamente convocato il nuovo Cancelliere dello Scacchiere Harold Mac Millan. Si ritiene che i due uomini di Stato abbiano passato in rassegna l'insieme della situazione economica.

Un portavoce del Foreign Office ha smentito le notizie secondo le quali la Granbretagna avrebbe esercitato pressioni sulla Giordania per indurla ad aderire al patto di Bagdad. Rispondendo ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti, il portavoce ha affermato che l'iniziativa di esaminare la possibilità, per la Giordania, di aderire all'alleanza parte dallo stesso Governo giordano allora presieduto da Said El Mufti.

Passando poi a commentare la situazione venutasi a creare in Giordania il portavoce ha dichiarato: «Abbiamo da tempo sostenuto che unendosi al Patto di Bagdad la Giordania trarrebbe notevoli vantaggi ma non abbiamo mai esercitato alcuna pressione per indurre questo paese ad aderire all'alleanza. Le cause della recente visita ad Amman del capo dello Stato Maggiore imperiale britannico debbono ricercarsi nel fatto che la Giordania aveva chiesto informazioni circa le intese che avremmo potuto raggiungere se la Giordania stessa avesse ritenuto di aderire al Patto di Bagdad. Il generale Templer si è recato ad Amman per precisare appunto quali sarebbero queste intese». «Comunque — ha tenuto a precisare il portavoce — l'iniziativa per questi colloqui fu di parte giordana».

Le voci di dimissioni entro questo mese del Primo Ministro Eden sono stasera assai più fioche, benchè non si possano dire scomparse del tutto. Domani Eden, presiederà l'attesa riunione del Gabinetto in cui le voci di tali dimissioni dovrebbero venire discusse.

Il «Daily Telegraph» ha replicato oggi in un editoriale alla «protesta» sollevata negli ambienti governativi dal suo attacco ad Eden e che fu uno degli elementi principali della polemica dei giorni scorsi. Il giornale conservatore rivendica in sostanza la giustezza delle sue critiche, che riafferma determinate dalla «sensazione generale di delusione» suscitata dal Governo di cui Eden è il principale responsabile. «Tutto il nocciolo delle critiche — conclude l'editoriale — sta nel fatto che gli ultimi sette mesi di Governo sono stati senza rilievo nelle piccole come nelle grandi cose. E questa conclusione non può venire cancellata dalle chiacchiere sul più abbondante Natale del dopoguerra o sull'impareggiabile esperienza del Primo Ministro negli affari del Foreign Office. Ciò che l'opinione pubblica domanda è una nuova politica interna ed estera. Può darsi che l'avremo e se l'avremo sarà forse perchè le critiche hanno reso edotto il Governo che i lauri non sono inevitabili ornamento delle fronti ministeriali, ma devono essere guadagnati».

D'altra parte negli ambienti laburisti si critica severamente il comunicato fatto diramare sabato notte dallo stesso Eden per smentire categoricamente le voci di sue dimissioni. Questa iniziativa non solo sembra avere dato corpo e anima alle ombre giornalistiche, ma è venuta a costituire un precedente poco edificante. Gli ambienti governativi replicano che la smentita di Downing Street era diretta prevalentemente all'estero per impedire dannose speculazioni sul prestigio del Governo britannico. «Questa smentita — commenta Cassandra sul «Daily Mirror» — porta l'impronta del Primo Ministro. In questo momento il tocco di Eden è nient'altro che un fremito nervoso».

Alfredo Pieroni

TITO PARLA A POLA al termine del suo viaggio

Belgrado, 10

Il Presidente Tito è tornato oggi dal viaggio che lo ha portato in Etiopia e in Egitto. Egli è giunto a bordo de suo panfilo nel porto di Pola, dove era raccolta una folla valutata a circa 70 mila persone. Salito sul podio appositamente eretto egli ha pronunciato un discorso parlando del suo viaggio durato più d'un mese.

«L'Egitto — ha detto fra l'altro — non vuole la guerra, ma il popolo egiziano è decisamente contrario ad ogni interferenza straniera nel Medio Oriente. Gli egiziani, per tramite nostro, dicono al mondo che l'Egitto desidera vivere in pace, conservare la sua indipendenza e non permetterà mai un ritorno del dominio straniero. Gli egiziani intendono governarsi da soli e allacciare relazioni con tutti coloro i quali sono pronti a collaborare su basi di eguaglianza».

Gran parte del discorso, durato una ventina di minuti, e diffuso successivamente da Radio Belgrado, è stato dedicato alla situazione economica dell'Etiopia e dell'Egitto ed ai successi conseguiti da tali paesi sul piano economico.

Tito ha detto che tanto lui che i suoi collaboratori sono stati ricevuti «con inaspettato calore e cordialità» ed ha sostenuto che il suo viaggio sarà utile alla Jugoslavia, alle nazioni da lui visitate e alla pace nel mondo.

Tito ha affermato che la simpatia manifestata nei riguardi della Jugoslavia è condivisa da tutto il mondo arabo «dato che essi considerano la Jugoslavia un esempio di come un paese possa progredire senza alcuna dominazione».

Il maresciallo ha quindi rilevato che forse gli jugoslavi sono stati i primi visitatori nella storia di questi popoli ad essere ricevuti «senza dubbi e noi siamo stati i primi ospiti senza pensieri nascosti».

Tito ha dichiarato che tanto lui che i Capi di Governo con i quali si è incontrato sono convinti della «necessità di preservare la pace, di rafforzare le forze che desiderano risolvere i problemi internazionali con mezzi pacifici e porre fine alla corsa agli armamenti».

Il maresciallo ha inoltre sottolineato che l'Etiopia e lo Egitto hanno bisogno di aiuti stranieri per poter procedere sulla strada del loro sviluppo e di avere visto che per quanto è nelle loro possibilità questi due paesi fanno del loro meglio per superare le difficoltà.

LA VISITA DI GRONCHI NEGLI S.U.

Colloqui di Brosio al Dipartimento di Stato

Radicale trasformazione nella struttura delle divisioni terrestri nord-americane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 10

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio si è recato oggi due volte al Dipartimento di Stato americano dove si è incontrato nella mattina con il Sottosegretario Livingston Merchant e nel pomeriggio con l'Assistente del Segretario di Stato per gli Affari del Medio Oriente George Allen.

Il primo colloquio ha avuto per oggetto l'esame di alcuni punti del programma della visita del Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi il cui arrivo negli Stati Uniti è previsto per la fine di febbraio. L'Ambasciatore Brosio si era già incontrato sabato scorso con Livingston Merchant e si prevede che egli avrà ulteriori colloqui nelle prossime settimane circa il programma della visita del Presidente della Repubblica italiana.

Queste conversazioni hanno lo scopo di mettere a punto il programma definitivo della visita con una scelta adeguata delle molte manifestazioni che vengono proposte e richieste da varie parti. L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, signora Clara Luce, attualmente in vacanza nella sua residenza nel Connecticut, aveva già proposto un programma di massima che viene elaborato sulla base di nuove proposte avanzate dal Dipartimento di Stato e suggerite dal Governo italiano.

La visita del Presidente Gronchi negli Stati Uniti sta assumendo una importanza politica particolare non solo per la personalità del Presidente Gronchi ma anche perchè egli sarà il primo Capo di Stato italiano a visitare gli Stati Uniti ove numerosissime e vaste sono le comunità di origine italiana.

Al Dipartimento di Stato si sta anche elaborando una agenda delle conversazioni che il Presidente Gronchi avrà con il Presidente Eisenhower per stabilire le precedenze nei vari argomenti che i due Capi di Stato si riservano di esaminare. Nel contempo vengono anche concretizzate le varie questioni di carattere protocollare che visite di questo genere determinano.

Nel colloquio che Brosio ha avuto con l'Assistente del Segretario di Stato per gli Affari del Medio Oriente, George Allen, l'Ambasciatore italiano ha raccolto le informazioni utili sull'atteggiamento statunitense nei riguardi del problema del Medio Oriente. Il colloquio avrebbe anche offerto l'occasione ad Allen, a quanto si dichiara negli ambienti diplomatici di Washington, di illustrare i programmi statunitensi di aiuto alle nazioni del Medio Oriente.

Eisenhower ha ripreso in pieno la sua attività. I sanitari ritengono che questa sia una prova per vedere se il Presidente sia nuovamente in condizioni di lavorare senza restrizioni. Qualora ciò si dimostri possibile le probabilità di una sua nuova candidatura alle elezioni di quest'anno aumenterebbero.

Eisenhower ha avuto oggi una lunga conversazione con Dulles. Prima Ike si era incontrato con i leaders repubblicani del Parlamento allo scopo di concordare l'azione da svolgere durante la discussione sul programma agricolo, discussione che avrà la precedenza su ogni altra.

Per il resto la giornata politica a Washington è dominata da una conferenza stampa nella quale il Capo di S. M. dell'Esercito Taylor ha annunciato una radicale trasformazione della struttura delle divisioni terrestri americane. Il programma ha per base una diminuzione degli uomini ed un aumento della potenza e gittata di fuoco.

Questo progetto comporterà di un riflesso una trasformazione delle forze per i paesi della NATO, in quanto i risultati della modernizzazione ora in corso negli S. U. saranno resi noti agli alleati coi quali è stato ormai raggiunto l'accordo sul principio che una più efficiente difesa dell'Europa è oggi raggiungibile non aumentando il numero degli uomini in campo, ma accrescendo il loro armamento.

I giornali pubblicano in grande evidenza le dichiarazioni fatte dal generale Michaelis a proposito dell'impiego delle truppe americane in Italia conosciute sotto il nome di «SETAF», abbreviazione di South European Tack Force. Secondo il generale questo contingente americano — il cui compito, egli ha detto, è di appoggiare le forze della NATO nell'Italia settentrionale — sarà il modello delle future unità americane: cioè pochi uomini (la SETAF ne ha soltanto 5500), ma grandissima mobilità e grande potenza di fuoco. Quest'ultima sarà fornita soprattutto dagli «Honest Johns», missili con una gittata fra quindici e trenta chilometri, già sperimentati nelle manovre degli ultimi anni ed ormai in ampia dotazione alle truppe americane stazionate in Europa. Questo razzo può portare tanto una carica atomica quanto una di tritolo.

Leo Rea

SONO COMINCIATE LE CONSULTAZIONI UFFICIOSE ALL'ELISEO

La Francia guarda a Coty che deve fare una difficile scelta

Poujade minaccia di mettere a soqquadro tutto il paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 10

Dopo le vicissitudini politiche dei giorni scorsi, oggi Parigi ha trascorso la prima giornata tranquilla, ma non dal punto di vista atmosferico. Una vera tempesta di neve da stamane imperversa sulla capitale. Le vie ne sono ingombre e la circolazione si è fatta ancor più difficile.

Dopo la visita di Edgar Faure al Presidente Coty, con cui si sono iniziate le consultazioni ufficiose, si annunciano altre da parte di personalità politiche e di capi-partito. Siamo ancora in una fase preparatoria, che rivela la preoccupazione del Presidente della Repubblica di informarsi esattamente della situazione e di non tralasciare alcun contatto che potrebbe essergli utile per risolvere la crisi.

Non è errato dire che tutto il Paese guarda a Coty. Sulle spalle pesa una grande responsabilità: quella della scelta del personaggio cui affidare l'incarico della formazione del nuovo Governo. Non sembra che il Presidente della Repubblica condivida l'idea espressa da alcuni leaders di costituire un Gabinetto di minoranza. Egli si avvicina invece al parere espresso dal suo predecessore all'Eliseo il quale stasera, in un articolo su «France-Soir», torna ad auspicare un programma di azione comune.

Parlando di cifre spesso trascurate, dagli osservatori politici, stamane il «Figaro» pubblicava questa precisazione: «Si parla di una vittoria del Fronte repubblicano. Al momento dell'alleanza elettorale, definita il 6 dicembre, il fronte raggruppava i seguenti partiti: il socialista di Guy Mollet, il radicale di Mendes Frances, l'UDSR di Mitterand e il gollista di Chaban Delmas. Ora, i socialisti hanno perduto dieci seggi; i radicali di Mendes France non arriveranno a cinquanta, mentre prima della votazione contavano 76, Mitterand è rimasto solo a rappresentare il suo gruppo, e i gollisti di 45 che avevano sostenuto a spada tratta il Governo di Mendes France, sono rimasti 13, e oggi della stessa tendenza si sono ritrovati in 7».

Pierre Poujade ha concesso al quotidiano parigino «Paris Presse» un'intervista nel corso della quale ha detto fra l'altro che i 52 deputati del suo Movimento eletti il 2 gennaio saranno autorizzati ad appoggiare un Governo «se otterranno sufficienti garanzie relativamente ad un programma minimo di cui il Congresso nazionale della U.D.C.A., in programma per sabato prossimo, elaborerà il testo. «Ma — ha tenuto a precisare Poujade — se quei signori continueranno a cercare di darci lo sgambetto allora metteremo a soqquadro il paese. Ci saranno scioperi fiscali, i contadini bloccheranno le strade, ecc. E' questa la posizione estrema da adottare quando si tratti di salvare la baracca».

Poujade ha aggiunto non essere impossibile che i suoi deputati possano un giorno entrare nel Governo.

Per domani è convocato il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Coty. Sembra che si parlerà dell'incontro avvenuto oggi a Larache (Marocco spagnolo) tra il gen. Valino e il Residente Dubois. Si tratta del primo colloquio fra queste due personalità. Esso è durato circa tre ore ed è stato seguito da una colazione. Nel pomeriggio è stato diramato alla stampa un comunicato congiunto, il quale reca: «Il Residente generale di Francia Dubois ha fatto oggi una visita di cortesia all'Alto commissario spagnolo gen. Valino. La visita è stata caratterizzata da un colloquio svoltosi in una atmosfera di cordialità e di reciproca comprensione. Sono stati esaminati i problemi interessanti le due zone e, in special modo, la situazione nel Riff. L'Alto commissario spagnolo ha fatto presente al Residente generale che il suo Governo intende attuare nella zona spagnola riforme politiche le quali consentano, attraverso una evoluzione parallela, di assicurare l'indipendenza del Marocco, nel rispetto dei legittimi interessi delle due potenze. Le due alte personalità si sono accordate per proseguire i loro scambi di vedute. In questo spirito il gen. Garcia Valino ha di buon grado accettato l'invito del Residente generale perchè una nuova riunione si tenga prossimamente nella zona francese».

Bonaventura Caloro

SUCCESSI DEL SINDACALISMO DEMOCRATICO NEL 1955

PER LA C.I.S.L. HA VOTATO IL 35 PER CENTO DEI LAVORATORI

Un'iniziativa contro i monopoli preannunciata da Pastore Ribadita l'opposizione alla manovra di "apertura a sinistra„

Roma, 10

Nel corso del ricevimento offerto oggi dalla CISL, l'on. Pastore ha tenuto una conferenza stampa nella quale, dopo avere porto un saluto ai giornalisti convenuti, ha sottolineato che i lavoratori costituiscono sempre di più un elemento di grande importanza nell'opinione pubblica, ed è per questo che i lavoratori desiderano vedere riconosciuta la posizione del movimento sindacale da parte della stampa.

Nell'affrontare il tema della posizione attuale della CISL, l'on. Pastore ha parlato del successo che a cinque anni dalla sua nascita la CISL ha registrato in ogni campo della sua attività, primo tra i quali quello di essere riuscita ad accreditare nel paese l'idea del sindacalismo unitario ed autonomo. «Il sindacalismo libero ed autonomo — ha affermato l'on. Pastore — è ormai saldamente e durevolmente stabilito nella vita italiana e quindi non potrà non essere preso in seria considerazione in ordine a qualsiasi suo sviluppo, come elemento di rafforzamento e di difesa del suo ordinamento democratico e come elemento di progresso economico e sociale».

Passando a parlare poi dei rapporti con l'organizzazione social-comunista della CGIL, Pastore ha detto che la CISL non può accettare il sindacalismo comunista perchè esso, appunto con la sua caratterizzazione ideologica, è un «non Sindacato». «L'unità vera si costituisce sulla condizione di lavoratore e non sulla condizione della appartenenza a questo od a quel partito politico».

Sviluppando il tema dell'unità sindacale, l'on. Pastore ha rilevato in corrispondenza con i sempre maggiori segni di maturità della classe lavoratrice italiana, l'urgenza di giungere alla unificazione di tutti i lavoratori democratici ed ha annunciato una intensificazione della campagna per il raggiungimento di questo obiettivo.

Quanto ai risultati conseguiti dalla organizzazione delle Commissioni interne l'oratore ha detto del crescente successo riportato dalla CISL nel 1955, raggiungendo il 35 per cento dei voti ed il 41.2 per cento dei seggi e migliorando così notevolmente la sua già buona posizione del 1954, aggiungendo che se tali successi si pongono in relazione al prestigio, alla iniziativa, alla capacità di giudizio e alla fattiva azione dei dirigenti dell'organizzazione durante il 1955 si può senz'altro incominciare a dire che la CISL è il più efficiente strumento sindacale di cui possono disporre i lavoratori italiani.

Nel valutare il significato politico dell'azione della CISL, l'on. Pastore ha precisato che un solo fattore politico interessa fondamentalmente la CISL: quello della stabilità di un regime di democrazia, senza il quale a nessun Sindacato è possibile vivere, e quello dei pubblici poteri della istituzione delle funzioni del Sindacato nella vita nazionale.

Pastore ha parlato successivamente dei risultati contrattuali conseguiti dalla CISL in alcuni notevoli complessi e ha definito tali azioni [illegible] fo che malgrado l'aumento di circa l'8 per cento del reddito nazionale, la ripartizione di questo non è andata a vantaggio dei lavoratori dipendenti, per i quali il salario reale non è riuscito ad incrementarsi più del 2 per cento. Così pure di fronte ad un andamento fortemente favorevole degli investimenti produttivi, non si è avuto alcun apprezzabile incremento della occupazione, che è rimasta stabile, come stabile è rimasto il livello della disoccupazione.

Di fronte ai problemi delle grandi concentrazioni di potere economico, finanziario ed industriale esistenti nel paese, il segretario generale della CISL ha annunciato che la sua organizzazione sta predisponendo una richiesta al Governo perchè sia istituita una commissione di studio per una legislazione sui monopoli che consenta di conoscere gli effetti negativi delle pratiche monopolistiche e di eliminare i pericoli permanenti ad un sano sviluppo economico del paese che ne derivano.

Rispondendo ad una domanda circa l'atteggiamento della CISL in caso di «apertura a sinistra», l'on. Pastore ha affermato che stando alle manifestazioni avutesi su questo argomento, si è notato che per quanto riguarda la «facilitazione» sembrerebbe esistere nel paese una maggioranza favorevole per tale apertura, mentre in realtà si tratta di motivi tattici diretti a provocare confusione in modo da indirizzare voti verso i partiti di sinistra e provocare quindi una situazione molto delicata.

Il convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana

Firenze, 10

Anche quest'anno il Sindaco di Firenze prof. Giorgio La Pira ha ricevuto nel Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio i membri del Corpo consolare della città, nel giorno dell'Epifania, e ha consegnato loro il messaggio ai Capi di Governo con l'annuncio e l'invito al quinto convegno internazionale per la pace e la civiltà cristiana, che si terrà a Firenze nel giugno prossimo ed avrà per tema: «Storia e profezia».

Nel messaggio, il prof. La Pira spiega lo scopo di tali convegni, cioè dal bisogno di vedere in una luce teologale i massimi problemi del tempo presente, rompendo così lo schema di una visione puramente razionalistica della storia umana. Solo così, il massimo problema del nostro tempo, che è il problema della pace, può apparire nella sua integrità, ossia un problema umano e divino insieme, due aspetti indissociabili di un'unica realtà. Dopo di essersi chiesto — e di avervi risposto in senso affermativo — se vi sono sintomi positivi della volontà di pace nel mondo, pure non sottovalutando l'importanza di quelli negativi, il prof. La Pira conclude il suo messaggio con la [illegible] fiorentini: «Spes contra spem».

Il tema prescelto per il prossimo convegno di quest'anno «Storia e profezia» vuole affermare che la realtà storica, come ogni realtà, è al tempo stesso umana e divina: è opera dello uomo [illegible] in un certo senso al tema dell'anno scorso, «Speranza umana e speranza teologale»: in quanto vi è [illegible] scrutare con [illegible] che verranno. Per tradurre i disegni della Provvidenza nell'azione [illegible] bisogna nobilitare contemporaneamente tanto [illegible] quanto gli incon[illegible] anche un [illegible] con tutto [illegible] al fine [illegible] è stato re[illegible] dal Sommo [illegible] sul di[illegible] scopi di pace che anco[illegible] [esis]tenza e la stessa civiltà umana.

SENSAZIONALE REALIZZAZIONE SCIENTIFICA

UN CUORE ARTIFICIALE IN MATERIA PLASTICA

Ha funzionato per un tempo abbastanza lungo all'interno della gabbia toracica di un cane

Parigi, 10

Secondo quanto afferma, oggi un grande quotidiano parigino, alcuni medici e ingegneri francesi i quali hanno a lungo lavorato di concerto, sarebbero riusciti a far funzionare [illegible] in laboratorio, in un cane, un cuore di materia plastica [illegible] motore [illegible] grammi. [illegible] in questione, [illegible] notizia, [illegible] un certo [illegible] all'interno [illegible] di un cane. [illegible] conferma[illegible] si tratte[illegible] una delle più importanti realizzazioni [illegible] ultimi anni [illegible] in tutti [illegible] scienziati [illegible] trovare una [illegible] sostituire, [illegible] un vero e [illegible] staccato», un [illegible] comun[illegible]. Finora, [illegible] apparecchi di [illegible] più o [illegible] stato possibile [illegible] momentaneamente, per un [illegible] alcune ore, [illegible] vera e propria dell'apparato cardiaco con un apparecchio artificiale non era stata possibile.

Secondo uno schema pubblicato insieme all'articolo in questione il cuore artificiale sarebbe costituito da una scatoletta di materia plastica divisa in quattro scompartimenti i quali però non corrisponderebbero ai quattro scomparti del cuore umano. I due scompartimenti di destra, chiamati «camere a membrane», sono direttamente collegati al motore pneumatico il quale imprime certe vibrazioni alle membrane che separano questi due scompartimenti dai due scompartimenti di sinistra, corrispondenti alla sistole e alla diastole del cuore umano.

I due scompartimenti di sinistra, per contro, sono direttamente collegati alle arterie e alle vene: nello scompartimento inferiore giunge il sangue impuro, apportato dalle vene cave, che viene immediatamente espulso attraverso l'arteria polmonare e immesso in circolo nei polmoni. Purificatosi con l'ossigeno raccolto nei polmoni, il sangue torna quindi al cuore artificiale attraverso le vene polmonari, che lo immettono nello scompartimento superiore sinistro, dal quale esso viene nuovamente espulso, attraverso l'aorta, per essere immesso nella circolazione generale. Nel cuore umano, per contro, il sangue impuro giunto [illegible] per la circolazione generale del ventricolo sinistro.

Quand'anche l'apparecchio di cui parla oggi il giornale parigino dovesse rivelarsi imperfetto (e del resto posto nella gabbia toracica di un cane, in capo a un certo periodo di tempo, che per quanto non specificato, si assicura abbastanza lungo, ha cessato di funzionare), esso costituirebbe certamente un nuovo e non indifferente passo in avanti

500 mila famiglie assistite dalla P.O.A.

Città del Vaticano, 10

Il Papa ha ricevuto in speciale udienza il presidente della Pontificia Opera di Assistenza, mons. Baldelli, accompagnato dai componenti il Consiglio dell'Opera.

Mons. Baldelli ha illustrato al Pontefice l'attuale organizzazione e attività della P.O.A., suddivisa in 21 delegazioni regionali con 12 delegazioni aggiunte, 310 opere diocesane di assistenza, 6711 opere parrocchiali. Nei centri missionari svolgono il loro ministero 160 missionari di vari ordini religiosi. Gli assistenti sociali formati nelle apposite 14 scuole superiori sono 1442 ed esplicano la loro attività nei centri sociali delle varie diocesi.

Il Papa si è compiaciuto per l'assistenza che la P. O. A., se[illegible], presta a [illegible] familiari in [illegible]

Un documento falsificato
Per l'età delle donne si può chiudere un occhio...

Parma, 10

In una sentenza del Pretore viene stabilito che l'alterazione in una carta d'identità della data di nascita non costituisce reato. La signorina Maria Giordani, di 39 anni, aveva infatti esibito agli agenti, che l'avevano fermata, una carta d'identità nella quale l'ultima cifra appariva ritoccata: il 9 era divenuto un 7. Gli agenti denunciavano la donna, che veniva citata in Pretura sotto la imputazione di aver violato gli articoli 477 e 482 del C. P. Ma il Pretore non ha ritenuto che, nel caso in questione, sussistessero gli estremi del reato di falso, ed ha assolto la Giordani perchè il fatto non costituisce reato, decretando comunque la falsità della carta d'identità incriminata.

SCOPERTO A PARIGI L'ASSASSINO DEL VENDITORE AMBULANTE UNGHERESE

Uccise il compatriota per non subire un ricatto

E' un ex campione di lotta ch'era venuto in Francia nel '29

Parigi, 10

E' stato arrestato, dopo cinque giorni di inchiesta, l'uomo che uccise una settimana fa lo ungherese Georges-Julius Pollak, che ne segò il cadavere, mettendo il torso in una valigia, che poi gettò nel canale di Ourcq, e le gambe in un'altra valigia, abbandonata su un'aiuola del Quai Clichy. L'assassino è un lottatore, anche lui di nazionalità ungherese, Istvan Stefan Novotny, un uomo atletico, alto un metro e 85 e che pesa 120 chili. Nonostante i tratti marcati, il suo volto è bonario e nessuno avrebbe sospettato in lui un assassino. Campione di lotta dell'Europa centrale, egli venne in Francia nel '29 esercitando la professione di lottatore, esibendosi in vari rings di Europa e del mondo. Col passare degli anni — è nato nel 1902 — il cuore dell'atleta si indebolì ed egli fu costretto ad abbandonare l'esercizio della lotta. Cercò di fare il professore di ginnastica e si diplomò. La sua esistenza trascorreva tranquillamente, quando un brutto giorno si presentò a lui un connazionale che chiese di essere ospitato. Si trattava di un venditore ambulante, Georges Pollak, disse che aveva interdizione di soggiornare a Parigi, che era ricercato dalla polizia e che non aveva mangiato da due giorni. Per pietà l'ex lottatore lo ospitò. E da allora ebbe inizio la sua tragica avventura.

Secondo la confessione dello omicida, l'ospitato era un malvivente. Cominciò a sfruttare Novotny, chiedendogli denaro, facendosi nutrire, ricattandolo in ogni modo e minacciandolo di denunciarlo alla polizia per avergli dato ricetto. Una sera, nel rientrare a casa, il vecchio lottatore venne richiesto dal Pollak di tremila franchi. Novotny era di cattivo umore. Rispose per le rime. L'altro estrasse una rivoltella e lo minacciò: «Tu sei più forte di me, ma io posso ridurti alla ragione con quest'arnese. Se non mi dai tremila franchi, sparo».

L'ex lottatore fece finta di acconsentire: cavò di tasca il portafogli, estrasse i tre biglietti da mille franchi, ma appena l'altro tese la mano, lui l'afferrò e gliela storse. Un colpo partì, ma non colpì Novotny. Allora egli fece ancora forza, sentì l'osso del braccio del malvivente spezzarsi, altri due colpi partirono. Il braccio destro di Pollak era sempre libero, Novotny non riusciva ad afferrarlo. Allora con tutta la forza di cui era capace, sollevò l'aggressore e lo sbattè contro il muro. Pollak perdette i sensi, si afflosciò nelle mani di Novotny ed esalò l'ultimo respiro.

Quando si trovò dinanzi il cadavere, l'ex lottatore fu preso da sgomento. Il portiere, che aveva inteso le grida e i colpi di rivoltella, bussò alla porta, chiedendo quel che fosse successo. Novotny si ripulì un poco, aprì e trovò una scusa per rinviare l'importuno. Il terrore d'un processo, di venire arrestato e di passare lunghi anni in carcere, gli suggerirono l'impresa disperata. Prese la risoluzione di tagliare il cadavere. Sapeva un po' d'anatomia. Prima staccò il busto dagli arti inferiori e superiori. Mise il busto in una valigia, gli arti in un'altra e l'indomani, prima con un taxi si fece portare nelle vicinanze del canale di Ourcq e, rimasto solo, gettò la prima valigia in acqua, poi, a mezzo di un secondo taxi, si recò nel quartiere di Clichy e in un'ora tarda lasciò la seconda valigia in un'aiuola. Quando lesse nei giornali che il torso del cadavere era stato scoperto e identificato, capì che era perduto. Non cercò di fuggire, nè di sottrarsi alla giustizia. Un senso di calma rassegnazione gli invase l'animo. Ed allorchè due ispettori di polizia si sono presentati questa mattina a casa sua, egli li ha accolti dicendo: «Vi aspettavo».

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è ancora interessata da un debole campo depressionario. Sulle regioni settentrionali, su Toscana, Umbria e Marche, si avranno annuvolamenti estesi con precipitazioni sparse anche a carattere nevoso. Sulla Val Padana locali banchi di nebbia anche persistenti. Su Lazio, Abruzzi, regioni meridionali, Sicilia e Sardegna, le condizioni del tempo si presenteranno variabili e saranno caratterizzate da annuvolamenti anche intensi alternati a schiarite e qualche precipitazione. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi o mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —2, 0.5; Trento —2.2, 0.2; Trieste 5.5, 9.6; Venezia 0.4, 5.3; Milano 0, 0.7; Torino —3.6, 3.7; Genova 0, 5; Bologna 0, 2.4; Firenze 4.2, 11.2; Pisa 6.7, 12.5; Ancona 5.4, 10.2; Perugia 3.5, 9.8; Pescara 1.4, 14; L'Aquila —1.8, 6.8; Roma 7.1, 15.3; Campobasso 3.3, 5.6; Bari 4.6, 16; Napoli 7.2, 15.4; Potenza 2.6, 9.4; Reggio Calabria 7.7, 16.6, Messina 10, 14.8.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Centrale 9410 (9450), Bastogi 1630 (1645), Ass. Gen. 19275 (19375), Ras 6600 (6750), Assic. 4940 (4910).

Tessili

Cantoni 9975 (9900), Olcese 1020 (—), Cucirini 6310 (6350), Linif. e Canap. 619 (625), Coton. Merid 224.25 (225), U. Man. 49000 (50000); Lanif. Gavardo 3230 (—), Lanif. Rossi 7000 (6470), Lanif. Targetti 490 (—), Fisac 180 (—), Fibre Tessili 2440 (2454), Snia Viscosa 1595 (1609).

Elettrici

Sade 1300 (—), Edison 2733 (2765), Caffaro 433 (440), Valdarno 3127 (3115), Sarda 3150 (3210), Seso 2788 (2775), Sip 1425 (1430), Vizzola 3135 (3110), Merideletttr. 1420 (1413), Ovesticino 1647 (1640), Rom. Elettr. 2960 (—), Terni 318 (322).

Chimici

Anic 2600 (2652), Saffa 1943 (—), Italgas 1452 (1460), Liquigas 364 (366), Rumianca 1400 (1395).

Immobiliari e diversi

Immobiliare 742 (751), Ciga 3688 (3700), Italcementi 13880 (13975), Linoleum 2350 (2330), Pirelli It. 3025 (3030), Pirelli e C. 2760 (2740).

TRIESTE

Finmare 486 (495), Ass. Gener. 19275 (19410), Assicuratr. 5200 (—), Ras 6900 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 18700 (—), Snia Viscosa 1603 (1615), Montecatini 2800 (2820), Crda 447 (—), Beni Stabili 9200 (9300), Generale Imm. 752 (751), Pirelli S. p. A. 3052 (3020).

Cambi: Sterlina 1660 (—), dollaro 636 (—), fr. svizzero 149 (—), lìst. oro 6400 (—), marengo 4550 (—), oro al mille 730 (—).

CRONACHE SPORTIVE

BOB A QUATTRO PER LE OLIMPIADI

I due equipaggi azzurri al comando di De Martin e Monti

Effettuata ieri la selezione - La discesa più veloce compiuta dai cortinesi - Sulle piste mezzo metro di neve fresca

Cortina d'Ampezzo, 10

Si sono svolte oggi a Cortina d'Ampezzo le gare indicative per le iscrizioni ufficiali degli equipaggi del bob a quattro al settimi Giochi olimpici invernali. La prova, svoltasi sotto una fitta nevicata dopo che la pista era stata completamente sgomberata dalla neve, consisteva in quattro discese delle quali tre valide per la selezione. Dino De Martin, campione italiano della specialità, ha confermato ottime qualità di pilota vincendo, davanti a Monti, Dalla Costa e Frigerio. La discesa più veloce è stata però effettuata da Monti in 1'25"44 seguito a 6 centesimi di secondo da De Martin.

Al termine delle prove odierne la classifica era la seguente: 1) De Martin in 4'17"34; 2) Monti a 48; 3) Dalla Costa a 85; 4) Frigerio a 3"71.

Dopo le prove odierne, Dino De Martin, Giovanni De Martin, Tabacchi e Da Orà del Bob Club Pieve di Cadore, formeranno la squadra Italia «A»; Monti, Girardi, Alverà e Stolz del Bob Club Cortina formeranno la squadra Italia «B».

Intanto sono giunti a Cortina i primi equipaggi stranieri di bob che prenderanno parte alle Olimpiadi invernali. La Federazione polacca ha inviato due bob a quattro e uno a due mentre sono giunti 16 atleti e 4 dirigenti.

A Cortina sta nevicando e attualmente lo strato ha raggiunto i 50 centimetri.

Sciatori di quattro Paesi alla "Tre Comuni Ladini„

Ortisei, 10

Alla «Due giorni gardanese» (11 e 12 gennaio), per la coppa «Tre Comuni Ladini» figurano iscritti gli austriaci Aigner, Bartz, Baumschlager, Kapferer e Lammer; i germanici Hamperger, Schenk, Herget e Botzum; i finlandesi Penti Alonen, Pekka Alonen, Colemainen, Maekinen e Groenfors; gli italiani Gluck, David, Viotto, Picchiottino, Schenone, Zulian e numerosi altri. Questi atleti sono già tutti sul posto. E' attesa per stasera la rappresentativa svizzera. Domani è in programma una gara di slalom speciale.

Una settimana d'allenamento degli americani a St. Moritz

New York, 10

E' partita oggi in aereo per Zurigo la maggior parte della rappresentativa americana alle Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo fra cui la squadra di guidoslitta. Gli americani effettueranno una settimana di allenamento a St. Moritz prima di proseguire per Cortina.

Pallacanestro internazionale
Spartak-Borletti 74-66

Milano, 10

Il Borletti è stato battuto questa sera al Palazzo dello sport nell'incontro di pallacanestro dai cecoslovacchi dello Spartak di Brno, vincitori del recente torneo internazionale di Sanremo. L'incontro ha messo in evidenza l'omogeneità e la precisione nel tiro al canestro degli ospiti che hanno avuto in Mrazeck il loro miglior uomo. Lo Spartak ha battuto il Borletti per 74 a 66 (36 a 37).

Formazione delle squadre: *Spartak:* Thous, Hedan (6), Bobrovsky (12), Conecky (22), Kozar (6), Vikydal (4), Mrazeck (18), Skokan, Nebouchia (6), Burian e Brychta. *Borletti:* Volpato (1), Pagani (6), Forastieri (1), Pieri (9), Gamba (14), Padovan (8), Galletti (3), Stephanidis (24), Zappelli, Bandini e Pescarmona. Arbitri: Fedeli di Milano e Posvac (Brno). Spettatori 2 mila circa.

Il Gran premio di Pau non verrà disputato

Pau, 10

L'Automobil Club delle province basche, organizzatore della gara, ha comunicato oggi che il Gran premio automobilistico di Pau, col quale il lunedì di Pasqua viene inaugurata la stagione automobilistica francese, quest'anno non avrà luogo. La gara figurava sul calendario internazionale per il 2 aprile.

La ragione della sua cancellazione è che al circuito devono essere apportate quelle modifiche imposte dalle autorità francesi dopo la sciagura di Le Mans dell'anno scorso in cui perirono 90 persone. La gara verrà ripresa l'anno prossimo.

Chiamato da Carver Radio alla Lazio?

L'ex giuocatore rossoalabardato Enrico Radio, attuale allenatore della Libertas, è partito ieri sera per Roma chiamatovi dalla Lazio perchè richiesto dall'inglese Carver, nuovo allenatore della squadra romana. Carver conosce molto bene il modesto quanto bravo ex rossoalabardato da quando questi disimpegnava le mansioni di allenatore in seconda del Marzotto, allora diretto dall'inglese Carver. Radio rientrerà a Trieste fra qualche giorno e se le proposte dei dirigenti laziali saranno convenienti l'allenatore triestino ripartirà per la Capitale per assumere il compito che Carver intende affidargli. La Libertas ha affidato la direzione della squadra all'ex giocatore Giordano Ulcigrai.

DINANZI AL CAPO DELLO STATO

Gli olimpionici austriaci hanno prestato giuramento

Nella storica sala della Cavallerizza la solenne cerimonia degli sciatori

Vienna, 10

Gli atleti che rappresenteranno l'Austria alle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo hanno prestato questa sera giuramento durante una solenne cerimonia svoltasi nella «Cavallerizza» dell'alta scuola di equitazione, con l'intervento del Presidente della Repubblica, Koerner, del Presidente del Parlamento, Hurdes, del Cancelliere Raab, degli altri membri del Governo dei membri del Corpo diplomatico (tra cui lo Ambasciatore d'Italia, Corrias) e di numerose altre personalità di questa capitale.

Dopo che è giunto ed ha preso posto il Presidente Koerner, è entrato in sala il corteo delle bandiere di tutti i paesi partecipanti ai giochi olimpici (in testa la bandiera della Grecia, al termine quella dell'Austria) e poi ha fatto seguito la sfilata degli atleti olimpionici, nel seguente ordine: sciatrici, sciatori, pattinatrici, pattinatori, squadra del disco sul ghiaccio, squadre delle gare di bob.

Terminata la sfilata, e schieratisi gli atleti e le bandiere lungo i due lati della sala, il Ministro dell'Agricoltura Thoma, nelle cui competenze rientra l'organizzazione dell'alta scuola di equitazione, ha nella sua qualità di «padrone di casa» rivolto calorose parole di saluto a tutti gli intervenuti.

Il vicepresidente del Comitato olimpionico austriaco, dott. Nemetschke (non essendo stato ancora nominato il successore del defunto presidente, che era il Ministro Geroe), ha dichiarato che la scelta della storica sala della Cavallerizza per il giuramento è stata fatta per spronare gli atleti a ricordarsi delle gloriose tradizioni austriache ed a mostrarsene degni nelle competizioni olimpioniche. Ha parlato poi il Ministro dell'Istruzione, Drimmel, che, dopo aver esaltato il significato e l'importanza delle Olimpiadi, ha invitato gli atleti a ripetere con lui la formula del giuramento: giuramento di lottare onorevolmente, di rispettare le regole dei giochi, di comportarsi con spirito cavalleresco per l'onore del paese e per la gloria dello sport.

Subito dopo il Presidente della Repubblica, Koerner, ha pronunciato espressioni di incitamento e di augurio, dicendo che tutti gli austriaci accompagnano questi atleti ai Giochi olimpici di Cortina d'Ampezzo, dove essi devono fare onore al vessillo rosso-bianco-rosso. L'oratore ha posto in risalto che nel segno delle Olimpiadi le nazioni s'incontrano nuovamente per competizioni pacifiche, nelle quali il vero vincitore è colui che sa unire il massimo delle capacità sportive col più alto grado della lealtà e della cavalleria. Dopo aver sottolineato che per la prima volta, dopo lungo tempo, gli atleti austriaci si presentano all'agone olimpionico di nuovo come figli di un paese libero, il Presidente Koerner ha concluso con queste parole: «Assolvete come inviati della patria i doveri che vi assegna il giuramento che ora presterete nelle mie mani, le mani del vostro Capo dello Stato».

Gli atleti olimpionici si sono presentati uno dopo l'altro davanti al Presidente della Repubblica, nelle cui mani hanno suggellato il giuramento prestato.

Tredici Nazioni agli europei di pattinaggio

Parigi, 10

Tredici nazioni si sono già iscritte per i campionati europei di pattinaggio artistico, che si svolgeranno a Parigi dal 19 al 21 gennaio. Ecco l'elenco: Inghilterra, Austria, Cecoslovacchia, Francia, Germania Occidentale, Germania Orientale, Olanda, Ungheria, Norvegia, Italia, Spagna, Svizzera e URSS che vi partecipa per la prima volta.

A Melbourne soltanto 60 atleti belgi

Bruxelles, 10

Il Governo belga ha assegnato al Comitato olimpico belga circa 12 milioni di lire per la preparazione degli atleti e circa 75 milioni di lire per il viaggio e l'alloggio in Italia e in Australia. Il Belgio invierà a Melbourne circa 60 atleti, meno della metà di quelli che si recarono a Helsinki.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Forse alla paura della nebbia dovuta la sconfitta di Oriolo

Impossibile per l'indigeno, che ha rotto in partenza, vincere la coalizione dei «mangelliani» - Tenebroso ha sgominato tutti a Roma - A Trieste Clipper è partito anche con l'autostart

Il Premio Bologna di trotto, disputato domenica a San Siro, è una di quelle corse cruciali che rappresentano ogni anno nel calendario milanese la prova generale delle scuderie italiane per il Grand Prix d'Amérique che si svolgerà a Parigi alla fine del corrente mese. E' una prova sui generis perchè ben diversa è la conformazione dell'anello sabbioso di San Siro da quello di Vincennes; il primo è un magico trampolino per le alte velocità, perfettamente livellato, con curve ampie che si possono prendere a forte andatura, mentre il secondo, pur considerevolmente migliorato nello immediato dopoguerra, presenta sempre quel famoso «saliscendi» che è il più terribile collaudo per i trottatori che sono abituati a correre «in piano». Il Premio Bologna ha però la stessa distanza della «Amérique» e la sua effettuazione, tanto vicina alla corsa parigina, lo fa considerare un vero e proprio allenamento pubblico dei cavalli italiani.

L'ultima edizione non è stata però una delle più felici e ciò lo si deve alla nebbia che ha menomato le possibilità proprio dell'unico candidato di origine indigena, Oriolo. La competizione che i resocontisti hanno potuto vedere solo a tratti, ha fatto registrare infatti una rottura iniziale del cavallo di Brighenti che così si è lasciato scappare i due principali avversari, i cavalli di Orsi Mangelli Princess Rodney e Hit Song. E quando due cavalli di tanto calibro si trovano davanti, per qualsiasi indigeno l'impresa di inseguire è quanto mai ardua. Oriolo, tuttavia, con il coraggio che lo distingue, si è messo a rincorrerli e lo ha fatto con quella travolgente generosità di cui è capace, generosità che tradotta in cifre dà 1.17 al chilometro. Hit Song, che già nel Gran Premio delle Nazioni, era stato la «spalla», come si dice in gergo teatrale, di un altro compagno di scuderia, Scotch Harbor, ha assolto pienamente il suo compito di resistere sino ai limiti del possibile all'avanzata di Oriolo. L'opposizione di Hit Song si protraeva per circa un chilometro, poi Oriolo passava, ma aveva ancora da fare i conti con la femmina, cioè Princess Rodney, che affidata a Hans Froemming, ritornato alle corse dopo un mese di assenza dovuta ad una calcolosi renale, aveva mantenuto sino a quel momento la cadenza da 1.20 e frazioni, ma con molta facilità. Infatti quando Oriolo si profilava al sediolo dell'avversaria, appariva già leggermente provato per cui Princess Rodney volava via con gli ultimi 500 metri in 39 secondi (1.18 al km.). Il ragguaglio rapportato alla distanza della gara, metri 2520, era per Princess Rodney di 1.20.3 al chilometro, che rappresenta il nuovo limite della corsa.

Non è la prima volta che Oriolo soccombe alla tattica di due cavalli mangelliani. Si ricorderà infatti il Gran Premio delle Nazioni in cui l'indigeno di Brighenti ha dovuto abbassare le armi dinanzi a Scotch Harbor. Allora, si era a fine novembre, Scotch Harbor potè sfruttare di precisione un servigio reso, come questa volta, da Hit Song. Ma la configurazione del «Nazioni» era stata molto diversa: in quell'occasione Oriolo aveva dovuto correre in avanti ed aveva sbagliato quando sicuro del successo era «partito in quarta» ancora distante dal traguardo. Ieri l'altro per una rottura iniziale, senz'altro attribuibile al timore del cavallo per la nebbia, Oriolo ha corso da posizioni retrostanti ed ha finito col perdere ugualmente. Non si deve trascurare il fatto che avrà perduto almeno una trentina di metri al momento di avviarsi.

Ora si tratta di concretare la spedizione a Parigi. Oriolo ci andrà certamente: partirà il giorno 16 corrente. Resta da decidere invece quali saranno i rappresentanti della Scuderia Orsi Mangelli da scegliere fra Scotch Harbor, vincitore del «Nazioni», Princess Rodney, che si è aggiudicato il «Bologna» e Hit Song che di vittorie recentissime non ne conta ma in compenso ha data un forte contributo al successo tanto dell'uno, quanto dell'altra. Il compito delle scuderie italiane nella famosa competizione parigina è tutto altro che agevole, sia pure con una partecipazione di eccelsa qualità. All'«Amérique» puntano i migliori trottatori d'Europa; dai francesi, capitanati da Gelinotte, agli svedesi che scenderanno in lizza con Gay Noon e Tampiko ed infine ai russi, attesissimi nel cimento continentale. Deciso, dunque per Oriolo, resta da stabilire quali saranno i prescelti fra i cavalli di Orsi Mangelli. C'è chi non esclude una partecipazione collettiva e chi invece pensa ad una già decisa eliminazione di Hit Song e ad una ulteriore selezione fra Scotch Harbor e Princess Rodney. Quest'ultima eventualità potrebbe essere suffragata dal fatto che l'«Amérique» ha sempre un cospicuo numero di partenti per cui ben difficile riesce il «collegamento» fra due cavalli che portano gli stessi colori. Sarà perciò da attendere la decisione di Froemming, decisione che non dovrebbe essere distante

A Villa Glori Tenebroso si è aggiudicato la corsa di maggiore rilievo della domenica sul piede di 1.20.2 sui 1700 metri, precedendo avversari di riguardo quali Bordo, Zima e Dalmato. Il «triestino» ha risolto tutto di forza passando a condurre dopo tre quarti di giro ed allungando tanto irresistibilmente da concludere con quasi una lunghezza di vantaggio.

Trieste ha offerto un'altra bella corsa Totip che ha visto l'affermazione di Clipper, nella prediletta tattica di testa. Il cavallo di Serafini ha indovinato la partenza e nulla hanno potuto i generosi sforzi di Aldifà, per tutta la corsa appaiato al vincitore. Sono mancati all'attesa Gallodoro, Vassallo e Toni Prà; i primi due avevano trovato subito posizione. Gallodoro, specialmente, sembrava potesse sfoggiare un buon «numero» in arrivo. Vassallo, come Aldifà, ha dovuto correre in seconda ruota ed al momento del massimo impegno è apparso provato. Infine Toni Prà: il cavallo che in allenamento fa sempre bene, non è stato capace di comparire nemmeno per un episodio al vertice della corsa. Il vecchio, celebrato campione, non riesce a trovare la gran giornata che da tempo è nella aria.

Giac.

RITORNATI AL LAVORO I ROSSOALABARDATI

Sia Belloni che Claut in via di miglioramento

Brach invece ricoverato all'ospedale

Malgrado le condizioni atmosferiche poco favorevoli, la Triestina ha ripreso ieri la via dello stadio per la preparazione in vista dell'impegnativa partita di domenica prossima a Milano, contro l'Inter. La pioggia ha fatto sospendere la rituale passeggiata del mattino ma nel pomeriggio di ieri tutti i rossoalabardati erano allo stadio agli ordini di Pasinati, lieti e pieni di buona volontà. Lavoro leggero al coperto, bagno e massaggio. Gli infortunati Belloni e Claut le cui condizioni fisiche vanno leggermente migliorando si sono limitati al bagno e al massaggio. Fontana, Bernardin, Nuciari e Zaro hanno lavorato anche col pallone.

Nel pomeriggio di oggi Pasinati farà disputare un allenamento a due porte, a orario ridotto, con una squadra di allievi, mentre un buon allenamento verrà disputato dalle riserve rossoalabardate. Brach è stato ricoverato all'ospedale in osservazione per un persistente stato febbrile.

Quattro interisti ancora infortunati

Milano, 10

Oggi all'Arena i titolari e le riserve dell'Inter hanno sostenuto un allenamento atletico. Erano assenti per impegni militari Campagnoli, Invernizzi e Masiero. Non si sono allenati, perchè infortunati, Vonhanthen Massei, Zambaiti, Celio. I giocatori Zambaiti e Celio saranno inoltre sottoposti ad esame radiografico poichè sembra abbiano riportato una distorsione alla caviglia.

Cacciavillani riporta la frattura di una clavicola

Busto Arsizio, 10

Dopo Vidal, un altro giocatore della Pro Patria è stato ricoverato all'ospedale per una frattura. Durante l'allenamento odierno, Cacciavillani si è scontrato con un compagno di squadra fratturandosi la clavicola sinistra. Il giocatore ne avrà per oltre un mese.

Tennis da tavolo
Gli ottavi di finale dei provinciali III categoria

Proseguono con crescente partecipazione di pubblico i campionati di III categoria, che continueranno oggi alle ore 18 all'ARAC con le gare del singolare e doppio maschile. L'inizio delle prime eliminatorie di singolare femminile, avrà luogo oggi stesso. Ecco i nomi dei giocatori che si sono qualificati per gli ottavi di finale: De Nardo, Hauser, Speranza, Bruni, Floramo F., Barozzi, Moretti, Parisi, Paladin, Viezzoli, Olivi, Derni Guido, Grison, Rodoicovich, Ragusin e Conti.

La squadra belga Olympic Hollogne pretende di detenere un primato mondiale per aver giocato 64 incontri senza subire sconfitte. Il record ebbe inizio il 14 novembre 1953 e ha avuto termine domenica scorsa.

INVITO ALLO SPORT DELL'ARDIMENTO

Prossimo inizio del V corso per gli allievi paracadutisti

Come negli scorsi anni anche quest'anno avrà inizio il 18 gennaio, il V corso per allievi paracadutisti, aperto ai giovani d'ambo i sessi che hanno compiuto il 17.o anno di età, indetto dall'Associazione Nazionale Paracadutisti, Sezione Provinciale di Trieste. Gli allievi dovranno superare alcune prove di accertamento, compresi i voli di ambientamento, effettuati con aerei da turismo, nonchè venir giudicati idonei da una commissione medica locale (l'idoneità psico-fisica ai lanci viene giudicata dalle apposite Commissioni medico-legali dell'Aeronautica militare) per ottener l'ammissione al corso.

Il corso della durata di tre mesi, oltre una intensa preparazione ginnica comprenderà delle lezioni pratico-teoriche sulla tecnica dei lanci (l'struzione tecnica riguarda quattro fasi del lancio: uscita dall'aereo, discesa, atterraggio e manovra a terra per liberarsi del paracadute in caso di trascinamento).

Questi corsi non hanno la funzione di una semplice palestra all'insegna dell'atletica e dell'emozione, ma hanno invece due compiti principali: l'educazione fisica e l'educazione morale. Parte predominante dei corsi è rappresentata infatti dalla preparazione ginnica; gli esercizi a corpo libero servono all'educazione di ogni muscolo, il quale dovrà obbedire alle sollecitazioni che provengono da un cervello freddo e calcolatore in modo da ottenere il massimo rendimento.

Per quanto riguarda la parte morale si tratta di educare il proprio spirito e le incertezze con la abitudine a compiere atti decisi con l'allenamento a conservarsi calmi anche nei momenti difficili, vincere il proprio «io» quando esso si arresta o si rifiuta.

Questa la preparazione, infine il lancio al quale si può giungere gradatamente attraverso un severo collaudo delle capacità psichiche e fisiche dell'organismo.

Il paracadutismo sportivo, lo sport dell'aria, è soprattutto scuola dell'ardimento, che insegna la fredda audacia, il rischio calcolato e cosciente, il controllo dei propri nervi e l'educazione del proprio spirito. Questo il principale motivo della sua crescente diffusione fra i giovani, unitamente alla perfezione raggiunta dai moderni tipi di paracadute, la serietà e impostazione dei corsi civili.

I risultati conseguiti dai paracadutisti giuliani, lasciano ben sperare che anche per l'avvenire, dalla nuova nidiata degli arditi del cielo possono uscire delle vere promesse del paracadutismo sportivo.

Le iscrizioni si accettano seralmente, dalle 18 alle 20, presso la sede dell'Associazione Nazionale Paracadutisti, piazza Oberdan, Casa del Combattente, III p.

Turio allenatore federale

Il Consiglio direttivo della Federazione Italiana Scherma ha nominato il maestro Dino Turio, che da anni svolge le mansioni di istruttore della sezione schermistica della Ginnastica Triestina, allenatore federale. Le capacità del prescelto sono state eloquentemente dimostrate dai successi ottenuti in campo internazionale dalla sua migliore allieva, la fiorettista Irene Camber, che è stata campionessa d'Italia, olimpionica e mondiale.

Come si costruisce una pista per il pattinaggio su ghiaccio

Oggi mercoledì, alle 20.45 il sig. Nicolò de Dessanti terrà, nella sede sezionale dell'Alpina delle Giulie, in via Milano 2, una conferenza sul tema: «Costruzione di una pista artificiale per il pattinaggio e il giuoco del disco su ghiaccio». Gli interessati sono invitati a intervenire.

FIDAL. L'Assemblea annuale del Gruppo giudici gare della FIDAL avrà luogo domani presso la sede del Comitato regionale di via del Teatro 2 alle ore 19 in prima convocazione ed alle 19.30 in seconda.

TRE SICILIANI

IL PLETTRO DI FRANCO LI CAUSI. Da dietro la porta sdrucita vengono sussurri e accordi. Apre un uomo alto e magro, bruno, con baffetti e favoriti. «Il maestro» chiedo. Mi fa entrare; vuole togliermi a forza la giacca.

In fondo alla stanza (ch'è tutto lo studio del musicista) un uomo, accoccolato sulla sedia, abbraccia la chitarra — occhi socchiusi —. Si alza, si spezza a metà in un inchino, tende la mano aprendo tutte le dita: «Illustre professore» mi fa.

«Non sono professore» rispondo, scioccamente, improvvisamente confuso. «Fa niente — dice —, lo diventerà».

Quest'uomo che mi tratta da professore è una copia rimpicciolita dell'altro che mi ha invitato ad entrare; attacca a parlare, sormontando alla lesta ogni ostacolo di sintassi e di grammatica. Il maestro è proprio lui.

Parla delle sue incisioni, delle accoglienze avute da parte delle case discografiche, degli applausi nei teatrini di paese; non sa ancora distinguere fra amici e impresari, fra i contadini e i manovali che si affannano a dirgli bravo e i signori distinti, col fazzoletto nel taschino, che non stanno più nella pelle quando lui si presenta nei loro studi con il banjo in mano e la chitarra a tracolla. Per lui tutto è bellissimo, eccellentissimo, ed ogni persona è rispettabile. Improvvisa i suoi motivi — di un gusto gradevolmente strapaesano — sulle aie, dove si fa festa dopo il raccolto dal tramonto alla notte rischiarata di canti; nei piccoli catòdi. dove si balla per letizia di un matrimonio, di un battesimo. Poi va a Torino, a Milano; ripete quei motivi dinanzi all'apparecchio d'incisione e torna ad Agrigento, nel suo piccolo studio, ad attendere i soldi che gli manda la società degli autori.

Intanto, i suoi fox, i suoi valzer, invadono la Sicilia, s'insinuano nel resto d'Italia e in qualche luogo d'America, a conforto della povera gente. Via via, le sue composizioni vanno perdendo il controllo dello schema; e così quello che secondo lui è un fox, o un valzer, non lo è più: è una serie di congiunzioni miracolose di note che reggono un'architettura fastosa e a volte addirittura essenziale, dove hanno molto buon gioco lo spagnolesco dei suoi favoriti e il suo sorridere arabo.

Faceva il falegname, da piccolo, e pizzicava di nascosto la chitarra. A un tratto decise che il plettro val meglio della sega, e condusse con sè il fratello (l'uomo che torna ad aprirmi la porta).

Da allora ha trascritto i classici, per la sua chitarra, ed ha accompagnato — di paese in paese — dei guitti in vena d'imitare i macchiettisti più noti. Pizzica oggi e pizzica domani, chi vuol fare un buon film sulla Sicilia (ad esempio «*Il cammino della speranza*») viene da lui a chiedergli un canto o una tarantella. Egli ride e pare non comprenda l'importanza delle richieste che gli si fanno, non senza cautela.

Non vuole che gli dia del maestro: «Non sono diplomato» protesta. «Beh — dico — per quel che vale...».

«No, no» (è convinto) «vale».

DINO CARUSO. Al numero 590 di via Etnea, a Catania, si sale una scaletta con la ringhiera di ferro. E là un frammento di ceramica, col nome spennellato a colori: è la targa dello studio di Dino Caruso. La selva dei capelli nerissimi straripata sulla fronte, Dino si sforza di gridare, di fingere ira, per il bimbo — biondissimo — che ha pensato di completare un quadro del padre. Sono delle linee nere ed azzurre, rosa, in campo bianco: «Motivi di primavera» o «Profondità». Ogni sensazione, o idea, o concetto, sono espressi in linee e colori; ma colori che sono linee, che sono triangoli, cubi, forme geometriche, e viceversa; perchè Caruso è un pittore astrattista, risospinto nel Sud — vicino alla nativa Caltagirone — da vicende strettamente connesse alla legislazione sui fitti.

Gianni Monnet, presentando una sua recente mostra fatta insieme a Michele Santonocito, diceva che quelle composizioni «s'inquadrano perfettamente nell'attuale filone concretista, assai meglio dell'opera di molti artisti dell'Italia settentrionale». E' certo che, in Dino Caruso, lo istinto geometrico tutto scoperto è di quelli che sono ritenuti incoercibili: come testimoniano i suoi appunti, schizzi e disegni operati al tempo stesso in cui si impegnava, nelle formazioni Bencivenga, alla lotta partigiana.

Ed è un liberale, cioè ha la anima non abbastanza triste, ma lieta piuttosto e portata alla festa e alla gioia.

Tendendo alla fusione e alla identificazione della pittura (ceramica, ecc.) con l'architettura, egli si è privato dei sogni provinciali; ed ha preso esattamente coscienza dei limiti che l'esercizio dell'arte astratta comporta. Il fine — pienamente raggiunto, se si vuol chiamarlo un fine — è quello di una fresca, attonata e lieta, decorazione.

LA CORTE DEI SOGNI. La storia di Sciacca — già meravigliosa — dovrà tener cara la vicenda di Filippo Bentivegna, scultore contadino dall'anima irrefrenabile. Bianco, non alto, magro, ti guarda (a braccia incrociate) con occhi che sono saette; dà un senso di pulito, nonostante il lungo sudore. Ha una spada di fuoco — confida — ritorta, che può tagliare il mondo. Poi bestemmia Picasso «spagnolo infranciosato», e alza una mano al cielo dicendo che la luce è bella.

Bisogna entrare nel suo orto (poca terra comprata coi soldi fatti in America), entrare che significa saltare un muretto schiacciato dall'ombra enorme di un carrubo. Una fila di teste, lunghe file innumerevoli di teste, di donne, di vecchi, del re antico, di bimbi, tagliate nella pietra col coltello: visi, colorati con una passione che sta fra quella dei carradori e di Rousseau doganiere, sono la sua cavolaia. Le pietre non gli sono bastate, le ha scolpite dall'altro lato, erme ossessive; ha scavato sotto la casetta con una esile picozza; ha inciso il legno degli alberi, senza più frutti, nel suo campicello ch'è un inferno di vita sterminato.

La stanzetta del suo tugurio ha un giaciglio di paglia; e sotto la paglia, tutto attorno, ovunque, figure aggrovigliate e teste. Pietra bianca e pietra colorata, amici cui narrare sprezzando i tradimenti degli uomini. La facciata della sua casetta — ch'è il castello fatato, la corte dei sogni — ha monti e castelli sul mare e piccoli e grandi pesci nel mare, che migrano, si slanciano da un punto all'altro in moto ellittico: sono i siciliani che vanno in America e ne tornano ricchi e disillusi; e di fronte un muro fabbricato di teste guarda, e ammira. E impara.

Antonino Cremona

LE VENTI CANZONI per il Festival di Sanremo

Roma, 10

La commissione del VI Festival di Sanremo ha esaminato le 405 canzoni presentate al concorso, scegliendone venti, che compongono un panorama di equilibrata armonia delle varie tendenze della canzone in Italia. Le canzoni che sono state prescelte sono le seguenti, indicate secondo l'ordine alfabetico dei titoli: «Albero caduto», «Amami se vuoi», «Anima gemella», «Aprite le finestre», «Due teste sul cuscino», «E' bello», «Ho detto al sole», «Il bosco innamorato», «Il cantico del cielo», «Il trenino del destino», «Il trenino di latte verde», «La colpa fu», «La vita è un paradiso di bugie», «Lucia e Tobia», «Lui e lei», «Musetto», «Nota per nota», «Parole e musica», «Qualcosa è rimasto», «Sogni d'or...».

Gieseking ristabilito lascia sabato l'ospedale

Stoccarda, 10

Il pianista tedesco Walter Gieseking, che perdette la moglie e rimase gravemente ferito il 2 dicembre scorso in un incidente automobilistico, sabato sarà dimesso dall'ospedale.

Il principe ereditario d'Etiopia si intrattiene con un funzionario dell'Ambasciata americana ad Addis Abeba nel corso di un ricevimento offerto dal Negus al Corpo diplomatico

PER DIFENDERE IL SUO ONORE SFIDÒ L'IRA DEL SOVRANO

UN MEMORABILE SCANDALO ALLA CORTE DEL RE SOLE

Fino alla morte il marchese di Montespan continuò ad amare la bella moglie infedele, che però egli non volle più rivedere

La campagna di Fiandra del 1667 non fu una guerra, ma una kermesse *eroica ed erotica. Luigi XIV, che seguiva l'esercito, aveva trasferito in margine ai campi di battaglia la festa di Versailles. L'atmosfera bellica era singolarmente eccitante, per cui ai vecchi amori se ne intrecciavano, più vivaci, di nuovi, e mentre Turenna coglieva, l'una dopo l'altra, le città flamminghe come frutti maturi da un albero carico, il re vinceva le ultime calcolate resistenze di Francesca di Montespan. Forse colei che, al dire di un memorialista, sin dalla sua prima apparizione a corte si era prefissa di giungere «à* gouverner le roi par l'ascendant de son esprit», *si arrese mentre in lontananza tuonavano i cannoni di Turenna, ed ebbe veramente l'impressione esaltante di abbandonarsi all'amplesso di un Dio.*

L'ambiziosa Francesca

Il marito — perchè c'era un marito: Luigi Enrico di Pardeilhan di Gondrin, marchese di Montespan —, ignaro della sua disgrazia, guerreggiava sui Pirenei, agli ordini del duca di Noailles. Egli aveva sposato Francesca di Rochechouart-Montemart poco più di quattro anni prima, nel 1663, e sino allora l'unione dei due giovani sposi, dalla quale erano usciti un figlio e una figlia, aveva offerto tutte le apparenze di una unione felice. Non v'è motivo di pensare che questa felicità non fosse reale, ma certo essa era insidiata da un nemico assai subdolo: la penuria di danaro. I Montespan non erano ricchi, la vita di corte era dispendiosa: gli imbarazzi finanziari non avevano tardato a turbare la serenità dei due sposi. Francesca era orgogliosa, vanitosa, avida di piaceri... E' probabile che le ragioni della sua caduta siano da ricercare nell'aspirazione, vivissima in lei, a una vita di lusso e di dissipazioni che il marito non poteva darle. Essa aveva tutto calcolato: l'amore del re doveva infatti fare di lei l'astro più splendente del cielo di Versailles e offrire alla sua ambizione, che era immensa, ogni genere di soddisfazioni.

Non si può escludere tuttavia che ella avesse pensato anche al marito. Il grembo di Danae è troppo piccolo per accogliere tutto l'oro di Giove, è fatale che gran parte di esso trabocchi sulle persone che le sono più vicine, parenti e amici. Il marchese d'Antin, padre del signor di Montespan, che evidentemente conosceva le regole del giuoco, quando la notizia del favore reale di cui godeva sua nuora era giunto in Guascogna, dove egli abitava, aveva esclamato: «Ringraziamo Dio! La fortuna entra finalmente nella nostra casa!» Se suo figlio si fosse associato a questo saggio punto di vista, e certo Francesca non sperava di meno da suo marito, gli avvenimenti avrebbero assunto un andamento più soddisfacente per tutti.

*Ma il marchese di Montespan era un uomo singolare. Molière poteva, per bocca di uno dei personaggi dell'*Amphitryon*, che è appunto di quegli anni, affermare che «*Un partage avec Jupiter — N'a rien du tout qui déshonore*»; egli la pensava diversamente. Egli amava sua moglie e la voleva tutta per sè. Di questo amore ci fa fede il Saint-Simon, osservatore acutissimo, il quale scrive del Montespan che «per suo tormento, visse tutta la vita e morì innamorato di sua moglie, benchè non abbia voluto più rivederla dopo il primo scandalo». Evidentemente, parlando di «*premier éclat*», il Saint-Simon allude a quel che accadde nell'agosto del 1668, quando Montespan, lasciata la sua compagnia di cavalleggeri a Perpignano, ebbe la malaugurata idea di capitare a Parigi.*

*Egli aveva già notato che, da qualche tempo, il Ministro Louvois lo trattava con particolare deferenza, ma poichè si era portato assai bene in vari fatti di armi, aveva visto in ciò una logica conseguenza dei suoi meriti nel campo militare. Tanto più che, dopo una delle sue prodezze, aveva trovato in una lettera di Louvois queste parole: «Il re ha dimostrato di essere molto soddisfatto del valore di cui avete dato prova in questo scontro, e posso assicurarvi che Sua Maestà se ne ricorderà alla prima occasione». Ma pochi giorni trascorsi a Saint-Germain, dov'era la corte, furono sufficienti per aprirgli gli occhi. Non c'era bisogno di essere molto perspicace per farsi un'idea chiara della situazione. Tutta la corte era già ai piedi della nuova favorita, e questa, «*tonnante et triomphante*», come doveva scrivere più tardi la signora di Sévigné, si inebbriava visibilmente della sua ancor giovane gloria, sotto lo sguardo innamorato di Luigi XIV.*

*Lo scandalo fu subitaneo e terribile. Le escandescenze del marito costrinsero Francesca a fuggire dal domicilio coniugale e a rifugiarsi a Saint-Germain, nell'appartamento di un'amica, la signora di Montausier. Montespan non le diede requie: senza preoccuparsi della formidabile personalità di colui che aveva sedotto sua moglie, dei pericoli a cui si esponeva irritandolo, egli andava di casa in casa tempestando contro l'adultera. Questa, naturalmente, era esasperata e si lagnava che «suo marito e il suo pappagallo divertissero il popolino». Il signor di Montespan era biasimato da tutti. La Grande Mademoiselle, cugina del re, lo giudicava «*un homme extravagant*», ma siccome era un po' suo parente e gli voleva bene, cercava di indurlo alla moderazione. La sua testimonianza è importante.*

Una sera Montespan andò da lei e le lesse «una lunga arringa che voleva fare al re, nella quale gli citava mille passi delle Sacre Scritture, il caso David, e, infine, gli esponeva un monte di argomenti per convincerlo a restituirgli sua moglie e a paventare il giudizio di Dio». Era una composizione ammirevole, afferma la memorialista, ma è lecito supporre che il re non l'avrebbe apprezzata al suo giusto valore. Dal canto suo, il Bussy-Rabutin — autore della Histoire amoureuse des Gaules *— ci racconta che un giorno Montespan, forzata la porta dell'appartamento della signora di Montespan, schiaffeggiò la moglie e fece tali pazzie che la padrona di casa si ammalò per lo spavento e non si rimise più.*

Rinchiuso in un forte

Allora il re non potè fare a meno d'intervenire, e il marito ribelle finì a Fort-l'Evêque, donde fu fatto uscire soltanto a patto che si ritirasse nelle sue terre in Guienna. Secondo Voltaire, il giorno in cui si presentò a Saint-Germain per prendere congedo dal re, il signor di Montespan vi giunse tutto vestito di nero, su una carrozza nera tirata da cavalli ingualdrappati di nero, e a Luigi XIV che gli chiedeva di chi portasse il lutto, rispose: «Di mia moglie, sire». Poi, appena giunto in Guienna, radunò parenti e amici e, annunciato loro che la signora di Montespan era morta, fece celebrare nella cappella del castello una solenne funzione funebre per il riposo della pseudo-defunta.

*Il Sainte-Beuve scrive che Montespan non seppe portare la sua disgrazia con dignità, ma l'accusa ci pare ingiusta. Certo, le sue prime reazioni alla scoperta del tradimento furono eccessive e viziate da una certa teatralità, ma egli era mosso da un sentimento profondo e sincero. Non si deve dimenticare la testimonianza del Saint-Simon in proposito. D'altronde, dopo la funzione funebre cui si è accennato, egli si chiuse nel più dignitoso riserbo e si dedicò ad allevare i propri figli. Francesca era veramente morta per lui. Essa andava per la sua strada — la strada che aveva scelto senza esitazioni e senza scrupoli —, in apparenza, così la vedeva il Saint-Simon, «*impérieuse, altière, dominante, moqueuse*», ma ròsa internamente dal terrore di perdere l'amore del re.*

Sincero affetto

*Fu questo terrore che la spinse a penetrare in un mondo sinistro popolato di stregoni, di fattucchiere avvelenatrici, di preti sacrileghi officianti in nome di Satana, il che fece sì che il suo nome rimanesse legato a quel «Processo dei veleni» che si svolse tra il 1679 e il 1682 dinanzi alla così detta camera ardente e che, secondo alcuni storici, fu sospeso appunto per non compromettere la favorita dalla quale Luigi XIV aveva avuto ben sette figli. Quando, nonostante i filtri magici e le messe nere, il re, riportato sulla via della religione dalla signora Maintenon, si fu staccato definitivamente da lei, Francesca tentò di riaccostarsi al marito, ma questo le fece sapere, citiamo ancora il Sainte-Beuve, che egli non voleva «nè riceverla, nè prescriverle nulla, nè sentir parlare di lei sin che vivesse». Il che, alla vigilia della sua morte avvenuta nel 1701, non gli impedì di nominare sua esecutrice testamentaria «*Mme la marquise de Montespan... pour toute la tendre amitié qu'elle sait bien qu'il a toujours eue pour elle*» parole rivelatrici di un ostinato amore che il lungo tradimento non era riuscito a spegnere.*

Cesare Giardini

LIBRI RICEVUTI

E' bene che i ragazzi conoscano i grandi personaggi non solo sui manuali e attraverso gli obbligati libri di testo, ma li avvicinino in modo più umano e più vivo, cogliendoli nel loro tempo e nel loro ambiente. A questo scopo risponde la collana «La Clessidra» di Paravia che accoglie due nuovi volumi di L. Ugolini, un altro di U. Gozzano e infine uno di Renata Gelardini. Il primo ha composto *Il romanzo di Goldoni*, e *Il romanzo di Ugo Foscolo;* e i due personaggi vivono in tali libri di una vita intensamente poetica, malgrado la diversità delle vicende e dei temperamenti: poesia che va d'accordo però con la verità storica. Altrettanto si deve dire del libro di Gozzano: *Rossini, il romanzo dell'opera*, che rispecchia con arte la genuina natura dell'uomo e soprattutto dell'artista. Anche *L'ultimo cavaliere, Miguel Cervantes*, della Gelardini, è un magnifico romanzo di appassionante lettura, in cui la vita del celebre autore del Don Chisciotte, così ricca di fascinose avventure, si muove e si illumina in una visione storica vivace e precisa.

* * *

La singolare «*Autobiografia di Alfonso Strümpell*», il grande medico tedesco dell'800, autore di un «Trattato di patologia» rimasto celebre, viene ora presentata in Italia dalla Casa editrice Vallecchi. Vi si trovano descritte le figure gloriose della neurologia, dal Meynert all'Erb, dal Benedikt al Flechsin, dal Moebius allo Charcot; si incontrano considerazioni profetiche sulla psicanalisi, sui rapporti fra cliniche e ospedali, fra il consulente e il medico curante. Un libro insomma di eccezionale valore scientifico e storico, documento di una vita esemplare e onesta, ricco di interesse per gli specialisti e per i profani.

Corrado Zanzotto pittore tosco-veneto

Dopo il successo ottenuto con le tele che espone alla Quadriennale — la maggiore rassegna della pittura nazionale contemporanea — il pittore Corrado Zanzotto affronta il giudizio del pubblico e della critica di Roma con una «personale» alla galleria «La Marguttiana». Zanzotto è un veneto che ha fatto la sua educazione artistica in Toscana. C'è, quindi, nella sua pittura, sempre di felice ispirazione, un suggestivo incontro tra le forze native dell'artista e l'ambiente da lui scelto per conseguire il magistero in forza del quale ora ci offre con dovizia il segno della sua compiuta personalità. Corrado Zanzotto può stare con eguale successo tra i veneti e tra i toscani, anzi eccellere nei due campi; e questa è la sua forza originale. Paesaggista nato, risiedendo a Roma egli ci offre una produzione vedutistica destinata a superare vittoriosamente l'insidia del tempo, possedendo essa un doppio valore come interpretazione artistica delle cose vedute e come testimonianza storica.

Ma il «paesaggista» non è a danno del pittore «figurativo». Corrado Zanzotto è un pittore umano perciò sente la figura vorremmo dire con senso di solidarietà anzi di fratellanza sociale. I suoi personaggi sono i compagni della sua vita prima di essere i soggetti della sua pittura. E perciò parlano un linguaggio che è di questa nostra età; così ricca di nuovi fermenti umani, senza per altro cadere in quella retorica socialisteggiante e comunisteggiante così cara ai pittori tesserati e così stucchevolmente negatrice di autentici valori artistici. Con questa mostra Corrado Zanzotto si colloca tra i maestri a cui la critica guarda con crescente interesse.

Le nozze di Ranieri

A Monaco si dà per certa la celebrazione nel Principato

Montecarlo, 10

Funzionari della Corte del Principato di Monaco hanno dichiarato oggi che il Principe Ranieri ha personalmente telegrafato al suo Governo per annunciare che il suo matrimonio con la signorina Grace Kelly verrà celebrato nel Principato. Essi hanno aggiunto che il Principe Ranieri era stato invitato dal direttore del suo Gabinetto, Paul Noghes, a chiarire le sue intenzioni circa la cerimonia nuziale e che lo stesso Noghes ha telegrafato nuovamente al Principe oggi, per ottenere da lui ulteriori particolari circa i suoi piani.

Viceversa a Hollywood, dove è giunta oggi, la fidanzata del Principe, miss Grace Kelly, non ha voluto precisare se il matrimonio verrà celebrato a Monaco o negli Stati Uniti: «Non ho ancora nessun piano — ha detto ai giornalisti — circa la località dove le nozze saranno celebrate, e dovunque sia non fa differenza».

La bionda attrice ha poi detto ai giornalisti che il matrimonio avrà luogo «dopo Pasqua».

I genitori di Grace Kelly, dal canto loro, nel dichiarare che il luogo delle nozze non è stato ancora deciso, si sono mostrati piuttosto seccati dall'annuncio dato dal Palazzo reale di Monaco che le nozze si sarebbero tenute in territorio monegasco e si sono anche rammaricati della «inopportunità» dell'annuncio dato lo scorso giovedì da un funzionario monegasco circa il fidanzamento del Principe Ranieri con miss Kelly. Come si rammenterà l'annuncio del fidanzamento tra Ranieri e Grace Kelly venne dato a Monaco circa tre ore prima del momento scelto dai coniugi Kelly per rendere noto il fidanzamento della loro figliola durante un pranzo in onore dei due fidanzati in un circolo di Filadelfia.

UNA VOCE CHE MERITA DI ESSERE ASCOLTATA

GERMAIN NOUVEAU POETA MENDICANTE

La sua opera talora esaltata altre volte denigrata è espressione di una fantasia sinceramente commossa

I giovani francesi artisticamente dotati o che abbiano comunque delle velleità letterarie, per antica consuetudine vanno a Parigi nella speranza di realizzare i loro sogni, per conquistare successo e fama. Così Germain Nouveau, a ventun anni, trascorsi due anni a Marsiglia dopo aver compiuto gli studi liceali, andò a Parigi, dove si legò d'amicizia con coetanei che avevano le sue stesse aspirazioni, le stesse speranze. Dopo un anno di vita più o meno spensierata gli avvenne d'incontrare, e fu incontro determinante, Rimbaud, col quale partì immediatamente per Londra. Ebbe in tal modo inizio la sua esistenza fatta di vagabondaggi e di miseria. Più tardi conobbe l'altro poeta «maledetto» Verlaine: il secondo incontro decisivo per la sua vita e per la sua poesia. Dopo le avventurose esperienze tentò di dare una certa regolarità alla sua esistenza anche per potersi sfamare tutti i giorni. Ma la follia, quella vera, che stava in agguato da sempre, si manifestò d'improvviso mentre si trovava in classe ad insegnare disegno. Fu una crisi acuta di misticismo per cui fu ricoverato all'ospedale, dove rimase alcuni mesi. Ne uscì trasformato definitivamente. La fede di fervente cristiano non ebbe più eclissi. Vagabondò per l'Europa e l'Africa settentrionale. Si ridusse alla mendicità. E mendicando visse gli ultimi anni nella natia Provenza. Morì il giorno di Pasqua del 1920 a Pourrières, dove era nato 69 anni prima.

Questa, in sintesi, la triste, miserabile e straordinaria vicenda terrena di Germain Nouveau. Resta l'opera poetica, ora finalmente raccolta in due volumi da Jules Mouquet e Jacques Brenner.

Senza abbandonarci ai facili entusiasmi di coloro che vorrebbero collocarla accanto a quella di Rimbaud e a quella del migliore Verlaine, e senza condividere d'altronde la troppo semplicistica opinione di altri che la vorrebbero ridurre a soli pochi versi pienamente riusciti, crediamo che l'opera di Nouveau sia l'espressione di una fantasia poetica sinceramente commossa senza assurgere mai, o quasi mai, ai vertici raggiunti da un Rimbaud e da un Verlaine. Essa merita la nostra simpatia e la nostra attenzione per l'accento che l'anima, per la luce discreta se non vivida di poesia che l'illumina.

I suoi primi versi sono quelli in cui più trasparente si nota l'influenza dell'amico Rimbaud (ma anche di Richepin altro amico poeta conosciuto a Parigi). La poesia di Rimbaud dovette essere per il Nostro una rivelazione: ne fu come abbagliato. Il movimento, le immagini, perfino i temi delle prime composizioni poetiche di Nouveau sono là a ricordarci quello straordinario incontro. Eppure non sono le poesie meno riuscite e meno valide. La felicità inventiva è tale che forse non è rintracciabile nelle più ampie e più personali raccolte di versi che dovevano seguire. Certo che se non avessimo nella memoria le poesie di Rimbaud, le prime poesie di Nouveau avrebbero in noi tutt'altra risonanza. E' come se una resistenza istintiva c'impedisse di accogliere in noi il canto, l'effusione lirica, di subirne la suggestione. Eppure non si tratta mai di imitazione vera e propria, chè allora tali poesie sarebbero insopportabili e non avrebbero in noi la eco che alla fine hanno. E' che in motivi ispiratori sono proprio di Nouveau: hanno le loro radici e la loro necessità in sentimenti che sono soltanto suoi.

«Mendicanti» è la lirica confessione della meravigliosa e terribile avventura vissuta con Arthur Rimbaud. Anima sensibilissima, portato naturalmente a nutrire affetti esclusivi e divoranti, Germain Nouveau si strugge nel ricordo del compagno col quale ha condiviso miserie incredibili e supreme esaltazioni.

«Non sono che un sognatore»

L'orfano ha nostalgia delle carezze che non ha avute, rivive nella memoria la calda atmosfera familiare, confessa il suo affetto alla superstite sorella Laurence («La Casa», «A mia sorella Laurence»). Il paese natale gl'ispira un sonetto, dove le notazioni paesistiche sono immerse in una luce fatta di malinconia velata d'ironia: «Un vecchio campanile incappucciato di ferro sulla collina. — Finestre senza grida, sotto tetti senza uccelli...».

Ma tutte le poesie giovanili sono tra le più preziose di Nouveau. E tutte meriterebbero che se ne parlasse per indicarne talvolta i lievi difetti e, più spesso, per sottolinearne i pregi. Ma più che nelle altre il mondo spirituale del Nouveau di quegli anni, fatto di confuse e diffuse e sottili malinconie, di aspirazioni religiose, di una particolare sensualità, si trova espresso in «Sogno claustrale», «Le ostesse» e «Sante donne».

Gli undici *Dizains réalistes* non sono più che un gioco di verseggiatore: e tuttavia, entro i precisi limiti del genere, sono gustosi e scritti con mano delicata.

I quattro brevi poemetti in prosa raccolti sotto il titolo di *Notes parisiennes*, non sono che un tentativo sull'esempio di Baudelaire e, più, di Rimbaud delle *Illuminations*.

Forse la conversione di Verlaine e la poesia che ne era seguita, forse l'antecipazione inconsapevole di quella che sarà la sua conversione, o meglio la maturazione nel suo animo di confuse aspirazioni religiose e il desiderio di scrivere un'opera di contenuto religioso dal vasto respiro e non estranea ad una moda letteraria, devono ricercarsi all'origine della *Doctrine de l'Amour*. Purtroppo Nouveau non ha dato in essa, nè poteva dare, il meglio di se stesso. L'impegno è fin troppo evidente, ma esso non poteva bastare. Mancandogli ancora il profondo fervore religioso, la volontà interviene dove l'ispirazione fa difetto. E la qualità della poesia, nel suo ritmo, nel suo impasto musicale, nella scelta delle immagini, ne soffre. Poi, come è generalmente riconosciuto, qualche pagina si stacca dalle altre, e i versi s'innalzano nelle sfere della schietta e pura poesia religiosa. Gesù, la Vergine Maria, Dio, la Natura, l'Uomo, il Corpo e l'Anima, Fraternità, Carità, Povertà, Umiltà, Castità, sono alcuni dei titoli significativi della *Doctrine de l'Amour*, e servono pure ad indicare i temi della raccolta e la sua generale intonazione.

Dice di sè: «Non sono che un sognatore e non ho che un desiderio: — Dire quel che sogno». E quello che sogna più frequentemente, che pervade l'animo suo, è l'amore, o più esattamente l'Amore dell'Amore (titolo di una poesia della *Dottrina)*. Natura affettiva quant'altra mai, abbraccia nel suo amore Dio e la creatura, la Vergine e le donne spose e madri, la bellezza e la virtù. In questo confuso ma sincero e profondo anelito di amore la poesia acquista un tono particolare che non è più soltanto e puramente religioso. C'è una contaminazione tra il sacro e il profano che non si disvela nella materia sempre manifestamente religiosa, ma nella musica dei versi, in una diffusa sensualità che li pervade e in qualche modo dà ad essi l'autenticazione che desideravamo.

Con questa nota di sensualità Nouveau dava sfogo a un'esigenza fondamentale del suo mondo interiore pur cantando l'amore sacro. Ma essa spiega anche come il Nostro, dopo aver composto tali poemi, abbia scritto le *Valentines*, antitetiche nell'ispirazione e nel contenuto alla *Doctrine de l'Amour*. E' proprio la persistente nota sensuale, nelle *Valentines* ovviamente assai scoperta, che segna come un *trait d'union* tra le due raccolte che altrimenti potrebbero sembrare scritte da due poeti diversi. Anche nelle *Valentines* Nouveau canta l'amore dell'amore, non però quello dell'anima sola per le cose pure e celestiali, bensì quello che si sostanzia nei desideri della carne. Purtroppo il dato erotico, pur sincero, umanamente sincero, rimane, specialmente nella prima parte delle poesie dedicate a Valentina, alla donna che tutte le altre comprende, alla superficie, tutto epidermico perchè non trasfigurato nel fuoco della sofferta passione. Gli accorgimenti tecnici, l'uso e l'abuso dei punti di sospensione, la ricchezza delle rime, i giochi di parole, l'utilizzazione dei termini più crudi e realistici, non possono servire a riscattare il cattivo gusto, una certa banalità, la grave povertà d'immaginazione.

Le poche poesie scritte fra il 1885 e il 1918 provano che il dono della poesia non gli fu negato negli anni di mendicità e di misticismo totale. «Ai Santi», scritta durante il ricovero nell'ospedale di Bicêtre, è di un pathos struggente.

Anelito religioso

Un posto a parte fra le ultime sue poesie merita «Ave Maris Stella», paraphrase rimée (1912), stampata a spese dello stesso Nouveau. Abbiamo detto che aveva già cantato la Vergine nella *Doctrine de l'Amour*. Espresse altre volte il suo sentimento d'adorazione dopo la conversione definitiva. In questo poema il suo anelito religioso, senza alcuna contaminazione profana, si esala in versi di autentica sincerità umana e poetica. E' una preghiera che si situa degnamente accanto ai più alti raggiungimenti della poesia religiosa francese.

Rapidamente abbiamo qui voluto indicare soprattutto i pregi di una poesia ancora quasi sconosciuta. Abbiamo dovuto indicare anche i precisi limiti entro cui spazia la poesia del Nostro, meno dotato dei due grandi suoi amici, Rimbaud e Verlaine. La sua voce merita però d'essere ascoltata con simpatia. E non di rado ne restiamo ammirati. E ci piace citare i primi versi di un sonetto (degli ultimi) nel quale Nouveau confessa tutta la sua miseria umana, che tuttavia pare come riscattata e vinta nell'anima sua per opera d'Amore e di Poesia: «Senza amici, senza parenti, senza impiego, senza fortuna, — Non ho che la prigione per passarvi la notte. — Non ho da mangiare che pane mal cotto, — E per vestirmi ho soltanto veli di luna».

Guido Saba

CRONACA DELLA CITTA'

LA ZONA FRANCA E LA SITUAZIONE ECONOMICA TRIESTINA

COME LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI È ARRIVATA A UNA CONCLUSIONE NEGATIVA

In una relazione di ventiquattro pagine articolata in ventitrè paragrafi vengono illustrati al Governo gli scarsi vantaggi del provvedimento

Dalle indiscrezioni del «Globo» e dalle successive informazioni trapelate da autorevoli uffici romani è ormai possibile conoscere le conclusioni della relazione presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dalla Commissione incaricata di studiare il problema della Zona franca a Trieste. Essa ormai è stata inoltrata all'esame di merito dei competenti organi amministrativi, tecnici e politici. Non è prevedibile il tempo che occorrerà per un giudizio definitivo, trattandosi, come si ritiene alla Presidenza del Consiglio, di una questione complessa. La relazione, in realtà, è quanto mai sobria e concisa: 24 pagine articolate in 23 paragrafi. I relatori, Giuseppe Ferlesch, Bruno Visentini, Emilio de Marchi e Mario Mazzantini, che all'inizio del paragrafo 23 espongono parere sfavorevole alla istituzione della Zona franca a Trieste, nelle loro conclusioni indicano alcuni provvedimenti sostitutivi dei vantaggi che alla città sarebbero derivati dall'istituzione di una Zona franca integrale.

Le conclusioni della Commissione si articolano in 23 capoversi, ognuno dei quali tratta di un particolare aspetto del problema, studiato sulla scorta degli elementi che la Commissione stessa ha raccolto in loco interrogando gli esponenti di 40 amministrazioni di enti economici e culturali, nonchè di partiti ed organizzazioni politiche; oltreché sulla scorta di elementi di studio obiettivi che prendono lo spunto dall'attuale situazione economica e sociale di Trieste.

E' interessante notare come, fra le considerazioni tratte dalla Commissione sulla situazione locale, abbia importanza anche quella che viene comunemente definita come la «crisi psicologica» della città e che si accompagna, secondo il parere degli esperti, ad alcune manifestazioni di crisi effettiva, connesse particolarmente con le attività industriali, della marineria, nonchè quelle determinate dal [illegible] dei rapporti con lo hinterland e della perdita della regione Giulia.

Relativamente all'eventualità di un minor costo della vita, la Commissione ha ritenuto di poter giudicare che il calo relativo presenta molte incognite e che, comunque, un eventuale beneficio sarebbe sensibilmente limitato per effetto dei prevedibili contrasti e dei controlli che l'applicazione di un regime di Zona franca comporterebbe. Inoltre la Commissione ha ritenuto che una possibile modesta riduzione del costo della vita non potrebbe in nessun caso risolvere il problema della disoccupazione e diventare permanente e aumentare la massa dei disoccupati.

Per quanto si riferisce alla riduzione dei costi industriali, la Commissione degli esperti ha espresso il parere che, nel regime vigente, le materie prime sono esenti da dazio mentre i semilavorati sono gravati da dazi modesti, e [illegible] le industrie trasformatrici [illegible] importazione che [illegible] Zona franca. L'esistenza della Zona industriale, la quale già gode di notevoli vantaggi e agevolazioni fiscali, comprese l'esenzione daziaria per tutte le attrezzature e macchinari destinati all'installazione e all'ampliamento degli impianti, è stata pure presa in esame. E' proprio in base a tutte queste argomentazioni, la Commissione sarebbe convinta che un minor costo della manodopera sarebbe difficilmente realizzabile, anche perchè la riduzione di spese dipendenti dall'adozione di controlli [illegible] sarebbe aumentata perchè la Zona franca richiederebbe maggiori controlli e formalità amministrative. In sintesi, quindi, la riduzione sarebbe di portata limitata e non tale da porre i prodotti triestini in condizioni di competere, sul mercato internazionale, con quelli esteri.

Relativamente ai problemi connessi con la ripresa dei traffici, la Commissione ha ritenuto di dover attribuire l'attuale decadimento dei traffici portuali triestini soprattutto alla mutata situazione geopolitica, mentre, d'altro canto, ha rilevato che l'espansione dei traffici nei porti internazionali non è mai condizionata a regimi di Zona franca, semmai ai punti franchi. Nessuno, infine, sarebbe il vantaggio che ne potrebbe derivare alle attività cantieristiche locali le quali lavorano già in regime di extra-territorialità doganale.

Premesso dunque che non è prevedibile, secondo la Commissione, una notevole ripresa delle attività mercantili triestine, si è ritenuto che la creazione di nuove fonti di lavoro si potrebbe realizzare solamente con l'incremento industriale, e in questo senso la Zona franca sarebbe di qualche giovamento solo se fosse in grado di permettere un aumento delle vendite in maniera continuativa. La Commissione infatti è del parere che la prospettata riduzione dei costi industriali non sarebbe sufficiente a portare l'industria locale in condizione di sostenere l'agguerrita concorrenza dell'industria estera, a meno che non si arrivasse a livelli di protezione molto elevati attraverso i previsti dazi comunali i quali dovrebbero estendere ulteriormente il campo di applicazione del tributo in quanto il consumo tende a spostarsi verso articoli similari non prodotti localmente e non colpiti da gravame. Di conseguenza, quindi, secondo la Commissione, il costo della vita avrebbe ripercussioni negative annullando in parte o in tutto i benefici sperati. Tutto ciò finirebbe per creare delle notevoli complicazioni della barriera doganale al confine triestino, mentre l'eventuale adozione di contingenti in esenzione doganale comporterebbe difficoltà per la determinazione, l'assegnazione e la ripartizione. Non sarebbe infine possibile un allungamento di contingenti in quanto il solo fatto di averli creati rappresenterebbe un notevole privilegio rispetto alle similari industrie nazionali.

Per quanto si riferisce alle possibilità delle vendite sul mercato internazionale, la Commissione ha espresso il parere che una industria esportatrice deve avere un sicuro mercato interno per poter sostenere le vicissitudini dei mercati esteri, e, poichè in regime di Zona franca le possibilità di assorbimento, sia locale che nazionale, non potrebbero aumentare, non sarebbe possibile una stabile affermazione sui mercati esteri. Nel campo esportativo, la Commissione ha fatto anche riferimento alle esperienze delle maggiori industrie nazionali in rapporto all'accanita concorrenza di economie più potenti.

Notevoli, secondo il parere della Commissione, le difficoltà tecniche e amministrative di un eventuale regime di Zona franca derivanti dalla difficoltà di determinare i dazi da applicare alle merci triestine all'entrata in territorio nazionale, alla fissazione dei contingenti da ammettere in esenzione e dalla determinazione del livello dei dazi protettivi comunali e ciò anche in considerazione della mole dei traffici che già attualmente si svolgono nella Zona di Trieste e che per il solo posto di blocco di Duino hanno dato nel 1954 le cifre di 700 mila tonnellate di merci su strada e 350 mila per ferrovia. Infine, il traffico fra Trieste e la Repubblica sarebbe intralciato sia per le persone che per le merci e porterebbe a notevoli maggiori spese e perdite di tempo.

In base a queste considerazioni la Commissione ha raggiunto queste due prime conclusioni: 1) la Zona franca porterebbe benefici a certi settori e categorie ma non di portata determinante ai fini della ripresa; 2) la Zona franca non creerebbe sviluppo di attività industriali e potrebbe addirittura portare ad un aumento della disoccupazione.

Per quanto si riferisce ai controlli, la Commissione degli esperti ha raggiunto la conclusione che, anche in regime di Zona franca non potrebbero cessare sia quelli di natura valutaria, strategica e sanitaria che quelli di polizia da esercitare al confine politico. Dunque a questi si aggiungerebbero quelli lungo la particolare linea doganale. Particolare rilievo ha avuto anche lo studio del problema valutario, poichè, secondo la Commissione, non sarebbe accettabile un fondo valutario autonomo, mentre Trieste, anche se in regime di Zona franca, rimarrebbe territorio italiano e quindi soggetto alle norme valutarie derivanti dall'economia nazionale, dalla disciplina legale, dagli accordi commerciali e di pagamento con l'estero. Non sarebbe infine possibile una soluzione che, pure assoggettando Trieste ai predetti accordi commerciali di pagamento la rendesse libera di operare in modo autonomo con tutti gli altri paesi del mondo. L'Italia poi non potrebbe rinunciare, anche in regime di Zona franca, a quelli che sono i controlli strategici e che valgono sia per le merci nazionali destinate all'esportazione che per quelle di transito. Anche a questo riguardo un eventuale controllo esercitato attraverso la doppia linea doganale non consentirebbe vantaggi maggiori di quelli oggi offerti con i punti franchi, ma anzi questi controlli si aggiungerebbero agli altri. E per queste ragioni la Commissione è pervenuta alla seconda conclusione, in base alla quale le restrizioni e controlli valutari e strategici svuoterebbero di contenuto pratico la Zona franca.

Dopo tutte queste considerazioni, la Commissione esprime parere negativo sull'istituzione della Zona franca a Trieste, addentrandosi nell'esame di alcuni provvedimenti a suo parere da adottare per venire incontro alle esigenze dell'economia triestina.

IL PROF. LUZZATTO FEGIZ RIENTRATO IN SEDE

Non è attesa per il momento una presa di posizione camerale

La questione sarà discussa nella riunione di lunedì prossimo - Un incontro degli esponenti politici

Il presidente della Camera di commercio, rientrato in sede ieri l'altro, ha ripreso immediatamente i contatti con alcuni esponenti delle categorie economiche triestine; egli continuerà le sue conversazioni nei prossimi giorni.

In merito alla questione della Zona franca, non essendo finora pervenuta alcuna comunicazione ufficiale da Roma, nonostante ripetute sollecitazioni, non è attesa per il momento alcuna presa di posizione da parte della Camera. La questione sarà comunque discussa nella riunione della Giunta, fissata per lunedì prossimo. E' opinione personale del presidente prof. Luzzatto Fegiz che fra pochi giorni i singoli Ministeri incaricati dello studio dei provvedimenti speciali per Trieste, sottoporranno le loro proposte al costituendo Comitato dei Sottosegretari che dovrà formulare il progetto definitivo.

Nell'ordine del giorno della prossima riunione della Giunta camerale, figurerà anche il problema del riordinamento della Consulta economica provinciale.

Una riunione di esponenti politici è stata convocata per oggi dal Comitato cittadino propugnatore della Zona franca, per un esame della situazione odierna e dei possibili sviluppi di un'azione in sede parlamentare. La riunione avrà luogo nel pomeriggio e ad essa il Comitato ha invitato i segretari dei partiti che sono rappresentati al Parlamento.

Alla segreteria del Comune sono pervenute richieste di convocazione del Consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere il problema della Zona franca, da parte di consiglieri socialdemocratici, comunisti e [illegible] complessivamente [illegible]. Per la convocazione è necessaria la richiesta di un terzo dei componenti, e cioè venti, [illegible] la riunione.

35 mila bersaglieri a Trieste per l'adunata nazionale in marzo

Oltre 35 mila bersaglieri si raduneranno a Trieste a metà marzo, in occasione della 22.ma adunata nazionale del Corpo dei fanti piumati. Sabato 17 marzo arriveranno a Trieste tutte le bandiere decorate di Medaglia d'oro, con alla testa quella dell'8.o Reggimento di stanza a Pordenone. Domenica 18, l'Ordinario militare mons. Arrigo Pintonello celebrerà in piazza dell'Unità la S. Messa al campo, a conclusione della sfilata dei bersaglieri attraverso le principali vie cittadine.

Profughi della Zona B sistemati a Sistiana

REQUISITO UN ALBERGO E GLI ALLOGGIAMENTI GIA' DEGLI ANGLO-AMERICANI

L'Ufficio assistenza postbellica della locale Prefettura ha provveduto ieri alla requisizione dell'albergo «Sistiana» e di tutti gli alloggiamenti fatti costruire dalle truppe anglo-americane nel parco di Sistiana di proprietà del Principe Raimondo della Torre e Tasso.

Il provvedimento si è reso necessario onde far fronte alle sempre maggiori esigenze relative alla sistemazione dei profughi dall'Istria, che giornalmente giungono a Trieste in numero molto elevato. Sabato ne sono arrivati 160 e circa altrettanti sono giunti tra lunedì e ieri. Per i prossimi giorni è previsto un intensificarsi di questo esodo.

Per il momento, circa trecento persone troveranno una prima sistemazione di emergenza in parte dei locali dell'albergo «Sistiana»; con gli opportuni lavori di riassetto nell'albergo e negli alloggiamenti già degli anglo-americani, potranno trovare sistemazione a Sistiana complessivamente oltre 700 persone.

Gite sciatorie UTAT a prezzi popolari

Date le abbondanti nevicate l'UTAT organizza per sabato e domenica gite sciatorie per Sappada, Rigolato, Ravascletto e Tarvisio. Prenotazioni fino a esaurimento dei posti presso gli uffici UTAT via Imbriani 11, Galleria Protti 2 (Sala Pubblicitaria) e Stazione Autocorriere (Largo Barriera Vecchia).

La Befana del M.S.I.

Nella sala del Ridotto del Politeama Rossetti, addobbata con il tricolore ed i vessilli dell'Istria e della Dalmazia, il settore femminile del M.S.I. ha festeggiato nel pomeriggio del 6 corrente la Befana. Alla riunione erano stati invitati 300 bambini, figli di iscritti. Ai bambini è stata offerta la colazione ed un pacco dono. Sono stati inoltre estratti a sorte numerosi altri premi, offerti da privati e da ditte cittadine. Durante la manifestazione, alcuni piccoli artisti, cordialmente applauditi, si sono esibiti al microfono. La lieta riunione, svoltasi in un'atmosfera di vivo cameratismo, si è sciolta al canto degli inni della Patria.

CONFERENZE

+ Al C. A. I. - Società Alpina delle Giulie, stasera, alle 20.45, Nicolò Dessanti, noto ed apprezzato sportivo del ghiaccio, parlerà sul tema «Il pattinaggio e l'hokey sul ghiaccio e loro possibilità nella nostra regione». La parola del conferenziere sarà accompagnata da proiezioni.

+ Stasera, mercoledì, alle 21, al Circolo Marina mercantile «N. Sauro», via Rossini n. 6, la signorina Clara Colosimo leggerà liriche del poeta concittadino Fulvio Sambo, tratte dalla raccolta «Il soliloquio», ed. Gastaldi, Milano. Ingresso libero.

+ L'Associazione infermiere comunica alle assistenti sanitarie e infermiere diplomate che domani, giovedì, alle 20, nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la quinta lezione del corso di aggiornamento. Parlerà il dott. Antonio Ressa.

+ La segreteria dell'Università popolare informa che, essendo assente dalla città il prof. Silvio Rutteri, i corsi di storia dell'arte gruppo A e gruppo B, in orario per questa sera e domani sera, vengono sospesi. Le lezioni riprenderanno regolarmente la prossima settimana.

NEL SETTORE SINDACALE

Ricevuto da Palamara l'on. Santi della C.G.I.L.

Rivendicazioni dei lavoratori dei Cantieri

Il Commissario generale del Governo ha dedicato ieri due udienze ai problemi sindacali. Ha ricevuto il dott. Novelli e il dott. Pisa della Camera del Lavoro ed ha avuto un incontro con l'on. Santi, presidente del comitato promotore della costituente sindacale della C.G.I.L.

Frattanto è stata fissata la discussione di due vertenze sorte negli ultimi giorni presso aziende cittadine: domani all'Associazione industriali sarà trattato il caso delle dieci operaie punite con provvedimento disciplinare collettivo allo stabilimento Modiano; lunedì verrà discusso all'Ufficio del Lavoro il ricorso della Camera del Lavoro per il noto licenziamento di una impiegata da parte della ditta Mell.

Presso la direzione del C.R.D.A. il comitato di coordinamento delle commissioni interne dei cantieri di Trieste e di Muggia ha presentato una serie di rivendicazioni concernenti la concessione degli aumenti di merito; i passaggi di categoria per capi operai, l'aumento del fondo sussidi, la concessione del premio di fedeltà per gli operai con più di 25 anni di servizio e particolari migliorie per i capi squadra. La corrente Conflavoro - C.G.I.L. ha inoltre presentato una protesta per assunzioni definitive «discriminate» da parte dei C.R.D.A., ripromettendosi di inoltrarla alla commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di vita nelle aziende. Ha protestato inoltre per il trasferimento di 30 tubisti da Monfalcone a Trieste, dichiarando che la Direzione dei Cantieri non ha ottemperato al recente accordo per la riassunzione dei tubisti triestini già sospesi dal lavoro.

La F.I.L.M. ha prospettato ieri a un rappresentante della Società Adriatica i problemi relativi al lavoro di comandata e al pagamento della panatica in contanti ai marittini impiegati in tali lavori, richieste che il rappresentante della Società ha promesso di raccomandare alla Direzione.

In un'assemblea del sindacato facchini, braccianti e ausiliari della corrente C.G.I.L., è stata ieri votata una mozione a favore della zona franca. Altre assemblee hanno avuto luogo ed altre ancora sono in programma oggi, in preparazione alla costituente della C.G.I.L.

Si è tenuta domenica mattina a Muggia, nella sala Matteotti, l'assemblea dei pensionati marittimi per la costituzione del gruppo muggesano aderente alla Camera del Lavoro. Nel corso della riunione sono state esaminate alcune questioni riguardanti la categoria e sono state prese alcune delibere di carattere organizzativo.

L'anno giudiziario si inaugura domani mattina

Il nuovo anno giudiziario sarà inaugurato domani mattina al Palazzo di Giustizia. La cerimonia assumerà un carattere di particolare solennità:

Alle 10.30, il corteo dei magistrati, che sarà preceduto da due mazzieri, partirà dalla biblioteca per raggiungere l'aula magna del Tribunale, ove avrà luogo la solenne cerimonia. Saranno presenti tutte le maggiori autorità civili, militari e religiose.

La cerimonia sarà aperta dal Primo presidente della Corte di appello, S. E. Alfonso Consalvo, e dopo la lettura della composizione delle varie sezioni in cui si articoleranno gli uffici giudiziari, il Procuratore generale, S. E. Gregorio Mattera, terrà il discorso ufficiale, riferendo sull'attività svolta dagli organi giudiziari nell'anno trascorso.

Un telegramma del 1947 che l'on. Santi non conosce

Nella conferenza stampa dell'on. Santi, della segreteria centrale della CGIL, avevamo chiesto, come riferito nell'edizione di ieri, perchè la stessa CGIL non avesse costituito fin dal 1945 una propria organizzazione sindacale a Trieste, come ora sta per attuare. Per tutta risposta l'on. Santi volle citare un telegramma che nel settembre 1947 la Camera del Lavoro aveva inviato a Roma, messaggio con il quale la locale organizzazione sindacale avrebbe annunciato il distacco «dalla Patria e dalla C.G.I.L.». L'on. Santi si valse per la citazione di un notiziario cigellino dell'epoca, e intese evidentemente con ciò attribuire alla C.d.L. la responsabilità del distacco.

Abbiamo potuto ieri rintracciare il testo di quel telegramma e lo riproduciamo per stabilire una verità, di cui del resto le dichiarazioni dell'on. Santi non avevano potuto farci dubitare, perchè è troppo vivo il ricordo della lotta della Camera del Lavoro per l'italianità di queste terre e per affermare l'indissolubile vincolo di Trieste e dell'Istria alla Madrepatria. Eccone il testo:

«Consiglio generale Sindacati aderenti Camera Confederale Lavoro Trieste riunito vigilia doloroso distacco Patria impegnano Conflavoro lavoratori italiani tutti lotta incessante pacifica revisione Trattato pace che restituisca italianissime terre giuliane Madrepatria. Confidando vostra comprensione nostri gravissimi problemi sicuri vostro appoggio ricordiamovi ancora che doloroso distacco non può distruggere realtà esistente fratellanza lavoratori Trieste-Istria-Italia».

L'ACCORDO PER I TRAFFICI DI FRONTIERA

IL PAGAMENTO DEL PEDAGGIO OGGETTO DI ASPRE CRITICHE

A Capodistria sono continuate ieri le discussioni sul rifornimento idrico da parte del Comune di Muggia

A quattro mesi e mezzo dalla firma dell'Accordo di Udine, il piccolo traffico di frontiera ha raggiunto proporzioni molto consistenti e accenna a un sempre maggiore sviluppo. Durante lo scorso dicembre, lungo tutta la fascia di confine, cioè da Tarvisio al Lazzaretto, si sono registrati ben 143 mila passaggi nei due sensi. Un quarto di questo movimento si è svolto attraverso il valico di Albaro Vescovà, cioè fra Trieste e la Zona B.

In questi giorni però si sono avuti nuovi arbitrii da parte delle autorità jugoslave. Con il 1.o gennaio sono state introdotte nuove disposizioni doganali, e precisamente è stata istituita una tassa di pedaggio per tutti gli automobilisti e per le autocorriere in transito fra le due Zone. Ciascun automobilista è tenuto a corrispondere una sopratassa di 100 dinari, oltre a venti dinari per il modulo relativo. Tale disposizione non è assolutamente prevista dall'Accordo di Udine, e oltretutto solleva numerose proteste dovute a ragioni di ordine pratico. La tassa di 100 dinari, pure al cambio ufficiale di uno a due, cioè 200 lire, non potrebbe apparire elevata e tale da incidere sulla regolarità del movimento di frontiera. Ma gli automobilisti sono tenuti a compilare un complicato modulo e ad assoggettarsi spesso a lunghe file dinanzi all'unico sportello dell'ufficio doganale jugoslavo, con conseguente perdita di tempo a volte prezioso. Ciò avviene principalmente al valico goriziano della Casa Rossa. Per quanto riguarda la sopratassa imposta agli automezzi di linea, l'abuso è più grave.

L'Accordo di Udine ha fissato le tariffe per i singoli viaggi, e tali tariffe non sono suscettibili di variazioni, a giudizio del vettore. A tutta la complessa materia sovrintende la Commissione mista permanente, ma il fatto che nel testo ufficiale dell'Accordo si sia voluto ben precisare il costo del biglietto per ogni viaggio sulle linee istituite, dovrebbe far pensare che si è voluto fin dallo inizio regolarizzare la situazione in questo campo; altrimenti i viaggiatori si sarebbero trovati di fronte ad un eccessivo divario di prezzo tra un vettore e l'altro. Dal 1.o gennaio le autorità doganali jugoslave esigono per ogni autocorriera in uscita dal posto di Albaro Vescovà come dagli altri valichi un pedaggio di 25 dinari per ciascuno dei posti disponibili, occupato o no. Nella maggior parte dei casi per ogni autocorriera il pedaggio ammonta così a mille dinari (duemila lire).

Sarà questo l'argomento di maggior importanza che tanto la Commissione mista permanente (che si riunirà a Lubiana lunedì prossimo) quanto l'apposita Commissione doganale (che si riunirà a Nuova Gorizia venerdì 13) dovranno esaminare. La stessa stampa jugoslava ha avanzato sul problema delle rimostranze più o meno velate, soprattutto per il fatto che le nuove disposizioni potrebbero avere sfavorevoli riflessi sull'intero traffico di frontiera. Alla riunione di Nuova Gorizia la delegazione italiana sarà guidata dal dott. Wizina, mentre la delegazione che prenderà parte alla riunione di Lubiana sarà presieduta dal Console dott. Oberto Fabian.

Sono proseguite ieri pomeriggio a Capodistria le trattative per il rifornimento idrico da parte del Comune di Muggia ad alcune zone del distretto di Capodistria, passate sotto l'amministrazione jugoslava per effetto del Memorandum d'Intesa. I delegati jugoslavi hanno presentato un progetto di massima, e rimane da definire le modalità di pagamento e la quantità annua che l'acquedotto di Muggia dovrà fornire.

Nei prossimi giorni la delegazione italiana che discute i problemi della pensione, della previdenza e dell'assistenza sociale ai lavoratori che hanno stabile rapporto d'impiego nella zona diversa da quella in cui abitualmente risiedono visiterà a Capodistria gli impianti assistenziali dell'Istituto jugoslavo.

VENERDI' AL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA D. C.

Temi di basilare importanza per la vita avvenire della città

Elezioni amministrative, situazione economica, rappresentanza in Parlamento, profughi, Ente Regione

Venerdì sera si riunirà il Congresso provinciale della Democrazia Cristiana, e l'assise del partito di maggioranza si preannuncia quest'anno importante come forse mai nei pur impegnativi Congressi precedenti. I temi che saranno affrontati venerdì e nelle due successive giornate di discussioni, rappresentano infatti altrettanti problemi basilari dell'avvenire di Trieste, in sede propriamente politica e per l'ordinamento legislativo, amministrativo, economico e sociale.

Da questo Congresso dovranno scaturire molti elementi chiarificatori della complessa situazione che ha caratterizzato questo primo anno di vita italiana, e certamente interessanti saranno le indicazioni conclusive del dibattito per la somma di responsabilità che al centro ed in loco sono assunte dai democristiani.

Il 1956 vedrà il rinnovo del Consiglio comunale, e le elezioni amministrative quasi sicuramente comprenderanno, per la prima volta a Trieste, anche l'elezione del Consiglio provinciale. Trieste inoltre aspira alla rappresentanza diretta in Parlamento, corollario del reinserimento nella vita nazionale. La situazione ed i problemi economici; la tragedia dei profughi; il problema dell'Ente Regione. Basta quest'arida ed incompleta elencazione per sottolineare l'eccezionale interesse di questa assemblea che trascende i limiti di una manifestazione di vita interna di un partito. Con i 94 delegati delle sezioni di Zona e di quelle dell'Interzonale istriana, saranno presenti al Congresso il Sindaco ing. Bartoli, il Presidente della Deputazione provinciale on. Tanasco, il Prosindaco ing. Visintin, gli assessori prof. Gregoretti, prof. Sciolis, dott. Rinaldini, dott. Venier, i quali da anni dirigono delicati settori dell'Amministrazione civica; saranno inoltre presenti consiglieri comunali ed esponenti di importanti enti cittadini, di categorie economiche, sindacalisti, nonchè i rappresentanti dei Comuni e delle Province della Regione: in particolare Gorizia, Udine, Monfalcone e Grado.

Da Roma verrà al Congresso una personalità nazionale democristiana, forse il vice segretario on. Rumor. Il rappresentate del centro indubbiamente porterà notevole contributo ai lavori congressuali, perchè Trieste attende di conoscere il pensiero del Governo su problemi che sono vitali per il destino futuro della città. Non soltanto in campo economico — e sono già le esigenze economiche di rilevante peso — ma anche politico, come appaiono in rilievo della premessa fatta. Può sembrare persino troppo grossa l'aspettativa, ma per l'avvenire di Trieste è auspicabile che questo Congresso offra l'opportunità appunto di compiutamente puntualizzare la situazione e le prospettive per l'avvenire.

Tra i temi che saranno dibattuti certamente vi sarà anche quello della partecipazione dei giovani triestini al servizio militare nelle Forze Armate nazionali.

Anche sul piano della vita interna del partito democristiano il Congresso dovrà pronunciarsi, profilandosi la presentazione di due liste di candidati per il rinnovo del Comitato direttivo provinciale. Le due liste riflettono posizioni diverse, soprattutto sulla funzione politica del partito, nella più moderna concezione dell'attività che deve svolgere per più efficacemente realizzare i postulati di democrazia e del progresso sociale.

Il Congresso sarà inaugurato venerdì alle ore 19 e la seconda riunione seguirà sabato alla stessa ora, con la relazione del segretario provinciale. Domenica i congressisti saranno impegnati per l'intera giornata, la mattina con la discussione sulla relazione politica, nel pomeriggio e fino a notte per la presentazione delle mozioni e le elezioni.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita a Tarvisio. Con partenza domenica mattina gita a Sappada - Cima Sappada. A metà febbraio gita sulla Kanzel, anche con passaporto collettivo. Continuano con successo le gite settimanali a Ortisei e a Cortina d'Ampezzo. Programmi e informazioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per domenica 15 corr. una gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente dalle 19.30 alle 21, in sede sociale di via Milano 2, tel. 35-240.

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Domenica gita sciatoria a Sappada. Prenotazioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 15 corr. gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 corr. escursione sociale sul Carso. Programma dettagliato in sede sociale di via Milano n. 2, tel. 35-240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.6, minima 5.5; pressione 1005.2 in aumento; umidità 95 per cento; temperatura del mare 9; pioggia caduta mm. 20.31.

Oggi: S. Igino. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.41. La luna leva alle 6.24, cala alle 15.23.

Maree. OGGI: bassa alle 15.20, cm. 59 sotto il l. m.; alta alle 21.58, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale»: 1 marinaio (turno 1802); 1 ingrassatore (preced. 416); 1 fuochista nafta (eventuale) (turno 897); 1 elettricista.

★ L'Unione per la lotta alla tubercolosi informa che è aperto il tesseramento 1956. Gli associati sono invitati a passare nella sede di via Vidali 4, dalle 18 alle 19 di tutti i giorni, per il ritiro della tessera.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana n. 6, segnala alle ore 20.15: Varietà musicale, dal Teatro Alfieri di Torino.

STATO CIVILE

del giorno 10 gennaio 1956

Nati 8, morti 11, matrimoni 13.

MORTI: Simonit Antonio a. 76; Korosec ved. Mikol Giovanna a. 87; Bonazza ved. Tosolini Filomena a. 67; Piol ved. Rota Giovanna a. 80; Radiani Giovanni a. 54; Ferluga ved. Giudici Lucia a. 58; Versi ved. Bagni Ofelia a. 76; Lisiak Alenka giorni 21; Alizh Elvira a. 85; Mattiassich ved. Majer Francesca a. 88; De Matteis ved. Migliardi Apollonia a. 87.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tortorelli Vinicio tipografo con Roselli Bruna tipografa; Meneghetti Malvino muratore con Molinaro Augusta stiratrice; Becattini Spartaco impiegato con Weissenfeld Anna Maria studentessa; Paoletti Mario elettricista con Persic Bruna casalinga; Bonifacio Cristoforo motor. maritt. con Pagliaro Nerina sarta; Gasparini Francesco medico chir. con Monterisi Elda studentessa; Petelin Bruno muratore con Marchesini Maria casalinga; Beccari Marino elettromecc. con Triglau Maria casalinga; Vidari Claudio falegname con Mosenghini Zita barista; Comini Guido installatore con Mosenghini Deodata casalinga; Fornasaro Mario insegnante con de Manzini Lucrezia insegnante; Drosina Teodoro tubista con Zvokelj Renata sarta; Lanza Concetto pescatore con Civran Anna Maria casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 12.10: Orchestra Galassini; 13.20: Musica da camera; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Ferrio; 18: Musica sinfonica; 18.30: Università internazionale; 18.45: Vetrina di Piedigrotta; 19.15: Botteghe d'arte; 20: Orchestra Strappini; 21: Simon Boccanegra, di Giuseppe Verdi.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: A tempo di valzer; 15: Trio Los Panchos; 15.30: Festival della musica leggera; 16: Terza pagina; 16.30: Il Vicario di Wakerfield, di Oliver Goldsmith; 17: La Bussola; 18.10: Una fiaba per uno non fa male a nessuno; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Gimelli; 20.30: Musica per tutti; 21: Doccia scozzese; 22: Città-notte, di Ezio D'Errico; 23: Senzafili.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.15: Libro aperto, pagine di Pasquale Besenghi; 19.35: Concerto del violinista Alfonso Musesti e del pianista Bruno Bidussi.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.15: Un capolavoro al mese; 20.45: Finanziateli senza paura; 21.15: Varietà musicale con Pantaleon Perez Prado e il suo complesso; 22.15: Terra di montagna.

LE ORE DELLA CITTA'

Congedo

Funzionari e impiegati della ragioneria dell'Azienda Magazzini Generali hanno festeggiato il loro collega Francesco Germani che, per aver superato i 40 anni di attività, ha lasciato il servizio attivo. Il caporagioniere ing. Colautti ha rivolto, a nome di superiori e colleghi, un caloroso saluto e fervidi auguri e ha presentato in omaggio una medaglia d'oro e un'artistica pergamena. Con cordiali parole di saluto e ringraziamento ha risposto il festeggiato, commosso per la bella attestazione di affetto.

Via Fortunio è come via De Fin o viale Puccini: pochissimi sanno dove sia. Ma abbiate ancora solo un po' di pazienza...

Il violinista istriano

A proposito del piccolo violinista prodigio Uto Ughi, che all'età di 11 anni «intenerisce Parigi col suo Stradivario» (così il titolo di una corrispondenza apparsa su «Tempo»), viene confermato che si tratta — come aveva sospettato il notaio dott. Bruno Sandrin, che in proposito ci aveva inviato una segnalazione — di un istriano. Ecco, infatti, la lettera che ci invia da Varese la signora Pia Ughi Rupnik: «Appena oggi leggo nel «Piccolo» l'articolo che parla del mio nipotino, il violinista Uto Ughi. Mio cugino, il dott. Bruno Sandrin, ha sentito il dovere di mettere in chiaro l'origine del piccolo artista. E' istriano puro sangue. Il bisavolo suo, GiamBattista, fu direttore didattico a Pirano; la bisavola discendeva da una nobile famiglia veneziana. Il piccolo ha preso il nome di Uto da mio figlio, capitano dei bersaglieri, morto a El Alamein, fratello del dott. Bruno Ughi, appassionato violinista dilettante e profondo musico: il vero maestro del piccolo Uto. Precisamente, come asserisce il dott. Sandrin, il padre di Bruno, piranese, è stato medico chirurgo in Istria per ben trent'anni: egli ebbe tre maschi e tre femmine. Noi siamo fieri del piccolo istriano e lui stesso è fierissimo di avere tutti i suoi antenati dalla cara e nobile Pirano, che diede all'arte il grande Tartini. Il vostro vecchio redattore, Gustavo Rocco, era mio cugino. Sono triestina, felice se all'Istria nostra si riconosce l'onore che giustamente le spetta». Ringraziamo la signora Ughi per le interessanti informazioni ch'ella ci fornisce con tanta cortesia sulla nascita del piccolo violinista istriano, che tanto successo va conquistando all'estero. Il suo nome si aggiunge a quelli illustri di tanti figli dell'Istria che, soprattutto nel campo della musica, hanno guadagnato onore alla loro Patria.

Senza valore

L'Ordine degli ingegneri ci scrive: «Essendo recentemente apparse sul «Piccolo» notizie del conferimento di lauree in ingegneria «honoris causa» da parte di un non meglio identificato U.P.E., riteniamo richiamare la vostra attenzione sul fatto che le lauree in ingegneria, anche se «honoris causa», possono essere conferite soltanto da politecnici, facoltà e scuole superiori di ingegneria».

Corsi di cultura

L'Università degli studi di Milano ha indetto a Gargnano sul Lago di Garda, nel periodo dal 19 agosto al 30 settembre di quest'anno, dei corsi internazionali di cultura, che saranno integrati da numerose importanti manifestazioni artistiche, sportive e di carattere turistico. La segreteria generale di questi corsi è stata affidata alla dottoressa Giacomina Lapenna De Amici, nostra concittadina.

† **Antonio Pecenko**

si è spento il 10 corr. lasciando nel dolore la moglie, il figlio, la nuora, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani giovedì 12 corr. alle ore 15, dalla Cappella di via Pietà.

† La figlia BIANCA col marito OTTORINO DAZZI, i nipoti, i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte di

Fortunata Versi ved. Bagni

di anni 77

Trieste, 10 gennaio 1956

† **Lucia Ferluga**

ved. GIUDICI

si è spenta il giorno 9 corr. lasciando nel dolore i figli, le nuore, i nipoti e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 14, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo tutta una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, improvvisamente ci lasciava per sempre il nostro amatissimo

Rodolfo Perucci

Ne dànno la triste partecipazione la moglie CELINA, il figlio WALTER e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 11 corr., alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La nostra cara mamma

Angelica ved. Ianyta

non è più.

Lo annunciano la figlia ADA COSULICH col marito, il figlio AGI con la moglie (assenti) e le nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 15.30, dal viale XX Settembre 51.

† **Elvira Allich**

ha chiuso il giorno 8 corr. la sua esistenza terrena. A tumulazione avvenuta, i PARENTI addolorati partecipano.

Le famiglie ANGELI, MICOLI, TOSCANO e BURGOS di POMARETTO profondamente commosse per la sentita e larga manifestazione di simpatia ed affetto tributata al loro

Candido

ringraziano di cuore tutti coloro che in qualsiasi modo hanno partecipato al loro dolore e in particolare: le Autorità, gli Amici del Caro Scomparso, la Rappresentanza delle FF.AA., la Associazione Arma di Cavalleria, il Tennis Club di Udine, l'Automobile Club di Udine, le popolazioni di Mione e di Castions e la fedele ed affezionata Maria Cisilino.

Udine, 10 gennaio 1956

Ringrazio sentitamente i medici e il personale della IV div. medica dell'Ospedale Maggiore per l'amorevole assistenza prodigata alla mia adorata moglie

Angela Scabich

Ringrazio inoltre vivamente quanti vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Il marito MARIO SCABICH

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Salvatore Ienko

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

È ACCADUTO IN UN AMBULATORIO DELL' I. N. A. M.

L'infortunio di un dentista e le sue gravi conseguenze

Il caso segnalatoci da un cittadino porta a considerare le deficienze di tutto il sistema di assistenza per le malattie

Da un pensionato marittimo, assicurato presso l'Inam, riceviamo la seguente lettera:

«Il 21 settembre 1955, a mia moglie venne l'infausta idea di recarsi nell'ambulatorio dell'Inam di via Farneto 15, per farsi estrarre un dente. Il medico dentista, adoperando scalpello e martello, le fratturò la mascella destra inferiore, causando imponente emorragia; le rilasciò quindi una dichiarazione attestante l'avvenuta frattura, si infilò la giacca e se ne andò. Vedendo mia moglie con la bocca piena di sangue e in preda ad atroci dolori, la trasportai d'urgenza con un autotassametro all'ospedale maggiore, ove venne ricoverata con prognosi di oltre 40 giorni. Mia moglie è tutt'ora degente all'ospedale, affidata alle cure del prof. Tagliaferro. Ella è stata fra la vita e la morte, con la bocca bloccata per ben 50 giorni, nutrendosi con la sonda. Ho già versato un primo acconto di trecentomila lire alla Direzione dell'Ospedale maggiore. Ho scritto più lettere raccomandate con ricevuta di ritorno, sia personalmente alla Direzione, sia al direttore dell'Inam, senza ottenere risposta. Non ho nessuna voglia di andare a finire in carcere e desidero conoscere solo se l'Inam non ha il dovere di sostenere le minime spese della degenza dell'infortunata in ospedale. Di chi è la colpa di tanta sofferenza, danni morali e finanziari della sventura portata nella mia famiglia? Conservo tutta la documentazione per esibirla alle autorità competenti».

Di fronte alla gravità di questa denuncia, ci siamo preoccupati di accertare la verità dei fatti. L'episodio è stato confermato almeno nella sua sostanza dalla direzione dell'Inam, alla quale ci siamo rivolti, e ci è stato anzi precisato che l'Istituto ha avviato per proprio conto un'inchiesta ed ha espletato gli accertamenti del caso. Sembra che nell'infortunio non siano stati ravvisati gli estremi di una responsabilità qualsiasi da parte del medico di cui si tratta. Ma non ci sembra necessario, e forse neppure lecito, soffermarci sull'infortunio professionale del dentista, perchè non è nostro compito esprimere giudizi su di una materia che potrebbe forse interessare altri ambienti. Quello che ci interessa di esaminare è invece la posizione che in tutta questa dolorosa storia viene ad assumere l'Inam. A nostro avviso, l'Istituto è civilmente responsabile dei danni subiti dallo assistito nell'infortunio e deve quindi, rifondere alla vittima le spese sopportate per le cure ospedaliere e compensarla anche adeguatamente dei danni di vario genere da essa subiti. Ci è stato detto che l'Inam non intende contestare all'interessato il suo diritto a un risarcimento, ma che l'esercizio di questo diritto non potrà avvenire prima che esso sia stato riconosciuto anche da parte di un istituto privato di assicurazione presso il quale l'Inam si rivale per infortuni del genere: e sembra, invece, che l'interessato non abbia fornito alla Direzione dell'Inam quegli elementi che sono necessari al perfezionamento di tale pratica assicurativa.

E' da rilevare che l'assistito, familiare della vittima, ha subito sporto denuncia del fatto alla Direzione dell'Inam, chiedendo che questa riconoscesse la responsabilità dell'Istituto nell'infortunio. Dopo qualche insistenza da parte sua, gli venne risposto che «dagli accertamenti effettuati, non sono emersi elementi che denotino imperizia o negligenza nel trattamento usato alla signora negli ambulatori dentistici dell'Inam. Il marito della signora, che è ancor oggi ricoverata all'ospedale per i postumi e le complicanze del gravissimo infortunio, non riuscì ad ottenere alcuna assicurazione confortante da parte dell'Inam, dovette impegnare ogni sua risorsa per far fronte alle prime spese dell'ospedale e fu costretto infine a far trasferire la moglie dal reparto paganti a quello comune, perchè non era più in grado di corrispondere le costosissime rette ospedaliere. Ma nel frattempo — si afferma da parte dell'Inam — l'Istituto ha proseguito la pratica nei confronti della propria Compagnia di assicurazioni, ed è «presumibile» che le spese sostenute dall'interessato potranno essere rifuse. Aggiunge però che nessuna garanzia di pagamento può venir data nè all'assistito nè all'amministrazione dell'ospedale, perchè l'Inam non è in grado di esporsi a un eventuale rischio.

Ora, può anche darsi che tutto questo sia giusto da un punto di vista puramente amministrativo. Ma da un punto di vista etico, sociale e anche giuridico, la cosa ci sembra veramente enorme. Noi ritenevamo che l'Inam, e altri istituti similari, fossero sorti per curare la salute dei propri assistiti, non il proprio patrimonio. I lavoratori sono obbligati per legge a pagare i contributi di assicurazione contro gli infortuni e le malattie, perchè lo Stato ritiene che sia non soltanto diritto, ma dovere del cittadino di badare alla propria salute: fissato questo principio, bisogna però che il contribuente riceva un'assistenza completa, senza necessità di anticipare denaro (che spesso non possiede) per cure ospedaliere. Dimenticando per un istante il caso specifico, noi vediamo che, anche nella prassi normale, l'Inam assicura ai familiari dell'assistito che abbiano bisogno di ricovero ospedaliero il pagamento delle rette, in classe comune, per soli trenta giorni: il che significa che uno può bensì ammalarsi, ma solo di una malattia leggera, di quelle che si superano in qualche settimana. Se invece si ammala di una malattia appena appena più grave, di quelle che costringono a letto per qualche mese, allora i casi sono due: o ha la fortuna (è il caso di dirlo!) di essere poverissimo, e allora gode dell'assistenza gratuita del Comune; o è rovinato per tutta la vita, perchè le spese ospedaliere, con annessi e connessi, lo portano in brevissimo tempo a dilapidare il suo esiguo patrimonio di appartenente al ceto medio.

Questo è solo un aspetto della gravissima situazione esistente nel campo delle assicurazioni obbligatorie contro le malattie, ma se ne potrebbero enumerare molti altri. Poichè siamo in argomento, potremmo accennare anche all'assurda situazione sancita dai vigenti regolamenti ospedalieri a proposito dei ricoveri nel reparto paganti. E' noto che l'Inam offre ai suoi assistiti il ricovero nella classe comune. E sin qui nulla da obiettare: l'assistito che desideri trascorrere la sua degenza con maggiori comodità, in ambiente più confortevole, ricevendo visite, ecc., è giusto che paghi una quota in più di quella garantitagli dall'Inam. Ma succede invece che lo assistito il quale chiede il ricovero nel reparto paganti deve corrispondere non soltanto la differenza di prezzo nella retta giornaliera, ma pagare in pieno anche tutte le prestazioni mediche, gli esami clinici, le medicine, e così via. Cosa assurda, perchè nella retta garantita dall'Inam nel reparto comune sono comprese anche tutte queste spese accessorie. L'attuale ordinamento potrebbe autorizzare le seguenti due ipotesi: o nel reparto comune la somministrazione di medicinali, l'assistenza medica e gli esami clinici sono insufficienti o di qualità scadente; o nel reparto paganti si somministrano medicinali inutilmente costosi e si eseguono esami superflui. Sappiamo, naturalmente, che non avviene nulla di tutto questo: la natura non fa distinzione fra il corpo di un ricco e quello di un povero, e il cardiopalma del primo si cura come il cardiopalma dell'altro. Non si tratta quindi di maggiori o minori spese: la differenza di prezzo, sotto questo profilo, si deve unicamente all'assurdo sistema amministrativo, che sarebbe veramente ora di rivedere completamente.

Ma ritorniamo al caso del nostro pensionato marittimo e della sua signora rimasta vittima del doloroso infortunio. Qui ci troviamo di fronte a un assistito che ha subito un danno proprio da parte dello Inam (ovvero da parte di un medico dell'Inam, in un ambulatorio dell'Inam). Non è quindi umano che, alle sue istanze, l'Istituto risponda: «Per intanto paga tu lo ospedale: ti rifonderemo quando e se il nostro Istituto di assicurazione ci avrà dato il denaro necessario». Ripetiamo: la cosa può anche essere giusta da un punto di vista amministrativo e rispondere alla lettera dei regolamenti. Ma non è umanamente ammissibile che questa prassi amministrativa perduri, perchè essa è contraria ai più elementari principi di umanità e di giustizia. Tanto varrebbe allora, e sarebbe più semplice e forse meno costoso, che il lavoratore si assicurasse, per proprio conto, presso quella Compagnia privata che riassicura l'Inam. Ma anche queste considerazioni — gravi, pesanti considerazioni, alle quali non vediamo quali argomenti sostanziali possano venir opposti — potrebbero venir trascurate nel caso specifico, perchè di fronte alla gravità dell'incidente, il meno che l'Inam avrebbe potuto fare sarebbe stato di provvedere immediatamente a proprie spese al ricovero della vittima, che versava in pericolo di vita: ed è toccato invece all'assistito di provvedere da sè al ricovero, pagando la quota necessaria all'accoglimento, allo stesso modo che avrebbe dovuto fare un qualsiasi cittadino non assistito da alcun Istituto di malattia e che si fosse procurato il danno con le sue proprie mani.

L'Inam non è intervenuto minimamente per favorire il proprio assistito così duramente leso nei suoi interessi. Ha preferito affidare la pratica al proprio ufficio legale. E' facile comprendere come un privato cittadino, senza beni di fortuna, che già ha dovuto sopportare spese ingenti per salvare la vita della propria moglie, sia restio ad affrontare nuove spese per un'azione giudiziaria. Egli inoltre si trova nella condizione di dover combattere con le sue deboli forze contro quella mostruosa macchina che si chiama burocrazia statale. L'Inam, in fondo, è lo Stato: è un ente istituito per legge e che vive a carico del contribuente. Vi impera quindi il sistema burocratico. Non è questione di uomini o di situazioni particolari: si tratta di sistema. E' quello stesso sistema per cui il contribuente deve pagare le tasse entro il giorno preciso di scadenza, pena il pagamento di una quota di mora; ma per cui può benissimo attendere per anni — talvolta per decenni — la liquidazione dei danni di guerra e gli arretrati della pensione. Di fronte a tali situazioni, il cittadino si avvilisce, perde la coscienza dei propri diritti. Non scrive più lettere, perchè nessuno gli risponde; non bussa più a nessuna porta, perchè è stanco di fare anticamera; si annichilisce in uno sconforto senza nome. Molte ossa vengono fratturate nella morsa della burocrazia: e non si odono neppure i lamenti dei feriti.

MORTALE DISGRAZIA ALLA CAVA PIZZUL

Uno scalpellino precipita da uno strapiombo di 25 metri

La salma rinvenuta da una pattuglia di carabinieri

Sulla via di casa, lo scalpellino Domenico Zampar, di 60 anni, che abitava, assieme alla moglie e a tre figli, ad Aurisina 69, ha perduto domenica notte tragicamente la vita. Recatosi nel pomeriggio a Visogliano si era trattenuto, conversando con alcuni amici, sino a sera inoltrata, quando aveva ripreso la strada di casa. Il povero scalpellino ha incontrato la morte sul sentiero che, dal lato sinistro della provinciale Sistiana - Prosecco, si snoda verso il Municipio di Aurisina. Il sentiero, ai cui margini sorge anche la casa degli Zampar, costeggia la Cava Pizzul che, su quel versante, ha un lato costituito da un dirupo a picco, di venticinque metri. Camminando al buio, lo Zampar non deve essersi accorto di spostarsi verso l'orlo della voragine e, mosso ancora un passo, è precipitato nel vuoto, andando a finire sul fondo pietroso della cava. Lunedì mattina, allarmata perchè lo Zampar non era rincasato, sua moglie si presentava alla stazione dei Carabinieri di Aurisina, dove denunciava la scomaprsa. Il maresciallo mandava immediatamente alcune pattuglie in perlustrazione dalle parti di Visogliano, dove lo scalpellino aveva trascorso la sera, a Sistiana e nelle località vicinori, mentre altri carabinieri scendevano nella cava. Intorno alle 14, due militi hanno rinvenuto tra le pietre il corpo straziato dello scomparso.

La morte dello Zampar, dovuta a gravissime lesioni interne e alla frattura del cranio, risaliva a circa quindici ore. Alla fine del sopraluogo, esperito dall'Arma benemerita, la salma dello scalpellino è stata traslata nella cappella mortuaria del Camposanto del villaggio.

SPETTACOLI

LA PROSA ALLA PORTATA DI TUTTI

Il VI spettacolo per lavoratori questa sera al Teatro Nuovo

Con lo spettacolo di questa sera destinato ai dipendenti delle industrie triestine Editoriale Libraria, Salto e Smolars, le cui direzioni hanno provveduto all'acquisto di tutti i posti disponibili, si registra la sesta serata interamente dedicata ai lavoratori, sia operai che impiegati, dei maggiori complessi locali. Ciò attesta e conferma due cose: primo, che gli stabilimenti industriali, le organizzazioni commerciali, i CRAL e le Associazioni in genere, sono francamente disposti ad affiancare l'iniziativa dell'Associazione per il Teatro, implicitamente riconoscendo con ciò la utilità della sua funzione; secondo, che il Teatro Nuovo, conscio di tale funzione, sta diventando veramente il Teatro di tutti, in quanto offre a tutti la possibilità di frequentarlo e svolge un programma che quest'anno è stato molto chiaramente impostato su alcuni autori significativi del Teatro italiano, dal Ruzante ai contemporanei. O, se vogliamo, nel caso attuale, addirittura da Plauto a uno scrittore modernissimo quale Alberto Perrini. Infatti, dopo i cinque spettacoli dell'«Anfitrione» di Plauto, organizzati per i lavoratori dal Calzaturificio Donda, dal CRAL Arsenale Triestino, dagli Stabilimenti industriali di Trieste, Monfalcone e Ronchi e dalle Confezioni Godina, dal Circolo dipendenti Intendenza di Finanza e dai Dipendenti Polizia Amministrativa, ecco questa brillante e divertente commedia di Perrini «Non si dorme a Kirkwall» per i dipendenti dell'Editoriale Libraria, Salto e Smolars.

Il Sindaco Bartoli, nella sua qualità di presidente dell'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa, ha vivamente ringraziato i dirigenti delle tre industrie, che hanno voluto organizzare questa simpatica manifestazione artistica in favore dei loro dipendenti, mettendo in rilievo come il premuroso interessamento dei dirigenti di azienda per i problemi ricreativi degli operai, faccia onore agli industriali triestini.

Sabato prossimo, alle ore 15.45, sarà replicato «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto, presentato dal «Teatro per i Ragazzi» dell'Associazione per il Teatro Stabile di Prosa. I prezzi fissati sono: platea: ragazzi lire 200; adulti: lire 400; galleria indistintamente lire 100.

LA STAGIONE LIRICA

Terza rappresentazione di "Don Carlos„ di Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi ed A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione di «Don Carlos» di Verdi. Direttore il maestro Mario Rossi.

Venerdì, alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione terzo spettacolo di Balletti.

Rossi Lemeni al C.C.A.

Nicola Rossi Lemeni, l'illustre artista che tanto successo ottiene in questi giorni con la sua interpretazione di Re Filippo nel verdiano «Don Carlos» al Comunale di Trieste, non limita la sua attività al campo canoro dell'opera lirica. Laureatosi in legge e uomo di cultura, Rossi Lemeni ha al suo attivo pregevoli pubblicazioni letterarie, tra cui una raccolta di poesie, intitolata «Impeti», che recentemente vinse in un Premio letterario dedicato alla lirica italiana. In questa stessa nobile direzione, un secondo volume, «Le Orme», è attualmente alle stampe. E appunto di Rossi Lemeni poeta e dicitore il nostro pubblico avrà modo di fare gradita conoscenza, in una interessante serata al Circolo della cultura e delle arti, fissata per venerdì prossimo, alle ore 19, nel programma della sezione spettacolo.

LA RIVISTA AL ROSSETTI

"Campione senza volere„ con la Compagnia Tognazzi

Questa sera alle 21 debutterà al Politeama Rossetti la Compagnia di Ugo Tognazzi, nella rivista «Campione senza volere» che ha ottenuto i più fervidi consensi nei maggiori teatri italiani. La grande novità della Compagnia è rappresentata quest'anno dalla presenza, a fianco del dinamico Tognazzi e del suo inseparabile Raimondo Vianello, della giovane vedetta francese Hélène Rémy. Attorno a questo trio eccezionale troveremo alcuni nomi noti: Jula de Palma, la celebre cantante della RAI, che per la prima volta ha lasciato il microfono per la passerella; Silvana Blasi, Carlo Hintermann, Piero Pandolfini, Mimmo Craig, Walter Morelli e David Dulak, il «Charley Ballett» e Antonio Fusero e il triestino Mario Padovan, quest'ultimi in qualità di «lottatori catch». Le musiche di «Campione senza volere» sono del maestro concittadino Lelio Luttazzi mentre le coreografie sono affidate a Lee Sherman, i costumi a Giorgio Veccia. Ugo Tognazzi unitamente agli autori del canovaccio, Scarnicci e Tarabusi, cura la regia del brioso spettacolo che si replicherà al Politeama Rossetti fino a domenica prossima.

E' FINITA LA GRANDE ATTESA

Nevica da lunedì sera su tutto l'arco alpino

Arrivata col novilunio l'amica degli sciatori - 60 centimetri a Tarvisio, Tolmezzo e Villa Santina - Chiusi numerosi valichi - Impedimenti al traffico stradale

L'attesa di migliaia di sciatori è stata finalmente appagata. Da oltre trenta ore nevica lungo tutto l'arco alpino. La vasta zona di bassa pressione che, collegata a un abbassamento della temperatura ha finalmente portato la neve anche sull'Italia, interessa pure tutta la vasta zona della pianura centro-settentrionale sicchè da ieri anche Milano, come gli altri grandi centri del Nord, è ammantata della bianca e soffice coltre.

Mai la neve era stata tanto desiderata. In tutti i centri alpino-dolomitici ancora lunedì vive erano le ansie e le preoccupazioni perchè finora di neve se ne era veduta ben poca. La mite temperatura registrata nei giorni di fine d'anno aveva finito con lo sciogliere anche la poca neve caduta, in tutte le località fino ai mille metri. L'attesa era accentuata soprattutto dal fatto che fra tredici giorni inizierà a Cortina l'Olimpiade bianca e l'assenza della neve aveva tolto il sonno agli organizzatori. Manco a dirlo, numerosi erano coloro i quali prevedevano un inverno «asciutto», forse a causa degli esperimenti atomici che, stando ai sapientoni, dovrebbero mutare il corso delle stagioni, sì che fra un paio d'anni andremo a sciare d'estate e al bagno in dicembre! Le speranze comunque non erano state abbandonate dalla gente pratica per la quale, in montagna, non esiste inverno senza neve. Si sperava soprattutto nella luna nuova. Infatti la neve è venuta col novilunio, e adesso minaccia addirittura di esagerare.

Particolarmente abbondanti le nevicate nella zona orientale delle Alpi. La Carnia e il Tarvisiano sono rimasti improvvisamente sepolti sotto il candido manto. I primi fiocchi sono caduti lunedì sera, dopo che per tutta la giornata aveva brillato il sole: la neve è continuata a cadere senza interruzione fino alle 12 di ieri. A Tarvisio si sono registrati finora oltre 60 centimetri, sul monte Lussari la neve ha raggiunto il metro e mezzo, 60 centimetri si sono avuti anche a Tolmezzo e Villa Santina, 80 al passo di Monte Croce Carnico, 90 a Ravascletto, 60 a Claut e nella Val Cellina.

Il fenomeno ha provocato notevoli inconvenienti al traffico anche lungo le principali vie di comunicazioni: il passo del Predil è chiuso; il servizio fra Tarvisio e Gorizia lungo la zona di confine jugoslava è stato sospeso; il valico di Coccau è transitabile ma con l'uso di catene, come il passo della Mauria dove sono entrati in funzione gli spazzaneve. Bloccato è invece il traffico al passo di Monte Croce Carnico, che resterà chiuso fino a tarda primavera. Il traffico è sospeso tra Amaro e Tolmezzo, tra Villa Santina e la zona di Rigolato - Forni Avoltri, Ravascletto e Timau.

Nella zona delle prealpi carniche la situazione non è migliore. Dal Pian Consiglio ai contrafforti dell'Arzino la neve ha bloccato tutto il transito automobilistico. Le comunicazioni dalla Val Cellina al Cadore attraverso il passo di San Osvaldo sono interrotte nonostante l'impiego di numerosi spazzaneve per liberare le strade.

Le difficoltà di comunicazioni stradali si sono ripercosse anche su tutti i servizi automobilistici invernali di linea che fanno capo a Trieste. Con forti ritardi sono giunte ieri sera le corriere da Cortina, Dobbiaco, Sappada (oltre un'ora e mezzo), Ravascletto, Auronzo. Pure con un'ora e mezzo di ritardo sono giunte le corriere da Merano e perfino quella da Venezia ha avuto gravi difficoltà lungo la pianura della Bassa veneta, arrivando a Trieste con 50 minuti di ritardo. Le comunicazioni ferroviarie, invece, non hanno registrato alcun inconveniente.

Mentre in montagna nevica, a Trieste piove. Lunedì la temperatura era stata alquanto bassa, con il mercurio, seppur di poco, al di sotto dello zero (la minima era stata infatti di meno 0.7). Il clima temperato, caratteristico di Trieste e delle zone marittime, ha avuto poi il sopravvento e ieri la temperatura è notevolmente aumentata: così il cielo ha aperto le sue cateratte e quella che altrimenti sarebbe stata neve anche per noi si è trasformata in una noiosa e incessante pioggia. Ne sono caduti, durante la giornata, oltre 20 millimetri, una quantità, cioè, che non rappresenta un valore normale, in questa stagione. Migliaia di triestini, però, hanno accolto la pioggia senza troppe recriminazioni, ben sapendo che in montagna stava nevicando. Era in fondo quello che questi sciatori «cittadini» attendevano con tanta impazienza.

Vuol togliersi la vita con una solenne sbornia

Colta da una crisi di nervi, Elodia Gobbo, di 30 anni, abitante a Sistiana 55-A, ha tentato ieri mattina di togliersi la vita. Non avendo altri elementi a portata di mano, la Gobbo afferrava, verso le 10, una bottiglia contenente un litro di cognac e scendeva nella cantina della propria abitazione. Sturata la bottiglia, la giovane donna la vuotava con lunghe sorsate a garganella, poi stordita e nauseata, s'accasciava al suolo. La disgraziata è stata trovata verso le 11.30 già in stato di coma, da una cugina, Giovanna Gobbo, entrata casualmente nella cantina. E' stata subito avvertita la CRI, e con un'autolettiga, la Elodia, che non era in grado di parlare, veniva avviata all'ospedale, e colà ricoverata nel primo reparto medico con prognosi di sei giorni. La Gobbo, che ha i nervi piuttosto fragili, ha già tentato altre quattro volte di darsi la morte: un giorno aspirando del gas liquido; un altro, cercando di buttarsi sotto un treno; e due altre volte in circostanze imprecisate.

Altri quattro casi d'intossicazione alimentare

La casistica delle intossicazioni alimentari si va infoltendo di giorno in giorno, e ieri altri quattro nomi si sono aggiunti alla lunga rassegna delle vittime del cibo. Intorno a mezzogiorno, Carmela Riccobon in Genzo, di 52 anni, abitante al n. 457 di Chiarbola superiore, si recava, assieme alla figlia Maria, di 16 anni, a visitare una parente, Lidia Paron, di 29 anni, che abita in Chiadino in Monte 1095, dove vive assieme a un'altra congiunta, Antonia Coslovi, di 27 anni. Le quattro donne — sono tutte capodistriane — si mettevano a conversare e, poichè era giunta l'ora del pranzo, la Paron invitava le ospiti a consumare con lei e la Coslovi un piatto di spaghetti al sugo. Appena consumato il pasto, le commensali venivano colte da atroci dolori e, sperando si trattasse di un malessere passeggero, hanno resistito sino alle 16.30, quando finalmente si sono decise a telefonare alla CRI. Poco dopo, adagiate in un'autolettiga, le malcapitate sono state trasportate all'ospedale. Dopo le cure sono potute rincasare con prognosi di tre giorni.

Un salto in alto che manda all'ospedale

Lo studente Gilberto Jacuzzi, di 15 anni, abitante in via delle Campanelle 32, è stato accolto ieri alle 14.30, nel reparto ortopedico dell'ospedale per la rottura dei legamenti rotulei al ginocchio sinistro. Lo Jacuzzi, che guarirà in 20 giorni, ha narrato di avere riportato la lesione ancora alle 13.30 di lunedì, nella palestra della scuola «Leonardo da Vinci», in via Foscolo, dove provando un salto in alto, era caduto.

Nello scendere, intorno alle ore 16.30 di ieri, le scale di un edificio di via San Francesco, il pensionato Domenico Degiulmi, di 60 anni, abitante in via Slataper 22, ha messo un piede in fallo, ed è caduto, riportando la probabile frattura della clavicola sinistra.

GLI INCIDENTI SUL LAVORO

Due operai gravemente feriti per il crollo di una impalcatura

Un pauroso salto nel vuoto hanno fatto ieri i carpentieri in legno Gabriele Vatta, di 55 anni, abitante in via Beato Angelico 22, ed Edoardo Fattur, di 59 anni, abitante in via Lamarmora 16. Intorno alle 10, i due uomini che sono occupati all'ILVA, salivano, assieme a un loro collega, su un'impalcatura eretta a cinque metri di altezza per eseguire un lavoro. Mentre stavano camminando sulla passerella, un'asse cedeva con uno schianto improvviso e, mentre il Vatta e il Fattur precipitavano a terra, il terzo operaio riusciva a salvarsi saltando tempestivamente sull'asse successiva. Il Vatta e il suo collega sono caduti supini ed hanno entrambi riportato gravi contusioni alla regione dorso-sacrale con sospette lesioni ossee al bacino. Soccorsi da alcuni operai, gli infortunati sono stati portati a braccia nell'infermeria dello stabilimento dove, poco dopo, sono stati raccolti dalla CRI e trasportati all'ospedale i cui sanitari li hanno fatti accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Un lieve infortunio è occorso anche all'autista Mario Franchini, di 45 anni, residente a Paivano in provincia di Benevento. Intorno alle 17, il Franchini arrivava a Trieste con un autocarro carico di cassette di pasta alimentare, parte delle quali dovevano venire recapitate in viale XX Settembre 42. Mentre, ritto sul cassone del veicolo, stava effettuando lo scarico, finiva con il piede sinistro nella scanelatura della sponda e riportava contusioni escoriate al malleolo. Accompagnato all'ospedale dalla CRI, è stato medicato e quindi dimesso.

Scontro tra una motoretta e un autofurgoncino

Intorno alle 19, in sella a uno scooter, l'impiegato comunale Aurelio Ruffo, di 42 anni, abitante al n. 697 di Poggi Sant'Anna, risaliva il viale D'Annunzio nella scia dell'autofurgoncino pilotato da Giuseppe Portuesi, di 55 anni, abitante in via Rigutti 3. All'altezza dello stabile n. 42 — nei pressi della via Conti — il Portuesi iniziava una conversione a sinistra, e il Ruffo, sorpreso dall'improvvisa deviazione, è finito contro l'automezzo. Sbalzato di sella, il centauro ha riportato contusioni escoriate alle labbra, la frattura del primo incisivo superiore destro, la lussazione del primo incisivo superiore sinistro e stato di choc, guaribili in otto giorni. Avviato all'ospedale con la CRI, il Ruffo è stato trattenuto in osservazione.

Nei pressi del giardino pubblico, in via Giulia, il fabbro Giustino Sanvitale, di 41 anni, abitante in via Doda 269, è stato atterrato ieri sera, dalla motoleggera di Giordano Pinta, di 20 anni, abitante in Guardiella San Cilino 400, che passava di là diretto verso la via Battisti. Il Sanvitale è stato avviato all'ospedale con un'auto privata, e trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana per ferite lacero contuse al parietale e al ginocchio sinistro.

Sceso, verso le 20, dal marciapiede di Scala Belvedere, l'apprendista meccanico Doriano Selmi, di 19 anni, abitante in via Cerreto 16, si è incamminato verso quello opposto per prendere un tram. Fatti appena pochi passi, il giovane è stato travolto dall'auto guidato dal militare americano Donn Herring, di servizio a Aviano, che passava di là in direzione di Barcola. E' stata chiamata la CRI ma all'arrivo dei sanitari, il Selmi, che presentava contusioni alla regione sacrale e alle gambe, era già stato trasferito all'ospedale con la macchina investitrice. E' stato trattenuto in osservazione con prognosi di una settimana.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, alle 15.30, in via Alfieri n. 19, per un incendio di camino.

UN' INIZIATIVA DEL MOVIMENTO FEMMINILE DEL P.N.M.

OTTANTACINQUE POESIE AL CONCORSO «PREMIO MIRAMARE»

La premiazione dei giovanissimi vincitori

Il giorno della Befana, nella sede della locale Federazione del Partito nazionale monarchico, ha avuto luogo la premiazione del concorso di poesia «Premio Miramare» bandito dal Movimento femminile della Federazione stessa. Alla simpatica cerimonia hanno presenziato i Direttivi provinciale, sezionale e giovanile, i concorrenti con i familiari e numerosi invitati.

Prima di procedere alla premiazione, la delegata provinciale ha illustrato le ragioni che hanno indotto il Movimento femminile ad organizzare un concorso di poesia. «Nella nostra città — ha detto — mancava un premio del genere per segnalare i giovani che con passione coltivano l'arte poetica. Con soddisfazione possiamo constatare che al concorso ha arriso il più lusinghiero successo, sia per il numero delle poesie presentate, ben 85, sia per quello rilevante dei partecipanti, tutti giovanissimi, la maggioranza dai 14 ai 18 anni. Questa larga partecipazione di giovani — ha concluso la delegata — è segno tangibile dell'amore di Trieste verso i nostri maggiori e sta a significare la continuità dello spirito e della cultura italiana nella nostra città. Vogliamo sperare che i giovani scelti e premiati possano giovarsi dei risultati ed essere incoraggiati nelle vie dell'arte».

Si è proceduto quindi alla distribuzione dei premi assegnati ai concorrenti dalla commissione giudicatrice formata dai seguenti scrittori e poeti: presidente: prof. Biagio Marin; relatori: prof. Marcello Fraulini, dott. Antonio Assanti, dott. Olviero Honorè Bianchi, prof. Fabio Todeschini. I premiati sono: 1) Vincenzo Sagona (lire 20 mila) per la poesia «Irene»; 2) Silva Goruppi (lire 10 mila) per la poesia «Frammenti»; 3) Maria Grazia Sinigo (lire 5 mila) per la poesia «Scarpette da ballo». Sono stati inoltre assegnati premi di incoraggiamento (lire tremila) a Pierpaolo Venier per la poesia «Insonnia» e a Claudio Grisancich per la poesia dialettale «El difizile»; mentre è stata segnalata la poesia «Il treno» di Piero Zoppolato al quale è stato offerto in omaggio un libro.

Alla fine della cerimonia è stato offerto un vermouth d'onore ai vincitori del concorso.

Nel pomeriggio, la delegata provinciale, con un gruppo di signore del Movimento femminile, si sono recate all'Ospedale Maggiore, reparto maternità ed hanno distribuito dei corredini in lana alle madri più bisognose.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Ore 20.30: Terza rappresentazione: «Don Carlo» di G. Verdi. Turno abbonamento: B platea e palchi; A gallerie e logg.
TEATRO NUOVO. Ore 15.45: Teatro per i ragazzi: «Barbariccia contro Bonaventura» di Sto. Prezzi: ragazzi platea lire 200, adulti 400; galleria indistintamente 100.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Non si dorme a Kirkwall» di Perrini. Teatro esaurito.
ROSSETTI. 21: Debutto comp. Tognazzi in «Campione senza volere», avventura musicale di Scarnicci e Tarabusi. Turno palchi «B». Pren. e vend. Galleria Protti, telef. 36372.
EXCELSIOR. 15: «Mister Roberts». Un Cinemascope in Warnercolor, Henry Fonda, James Cagney e W. Powell. Diretto da J. Ford. Ult. 22.
FENICE. 15: «La mano sinistra di Dio» con Humphrey Bogart, Gene Tierney. Un grande Cinemascope Fox, in technicolor. Ultima 22.
NAZIONALE. 15: «La scogliera della morte» con Michael Redgrave, Sheila Shim e Alexander Knox. Un film d'intensa drammaticità. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Dottore in alto mare», in technicolor Vistavision, con Dirk Bogarde, Brenda De Banzie e Brigitte Bardot. Dopo 4 in medicina si sono ritrovati con... un dottore in alto mare.
FILODRAMMATICO. 16: «Giorno maledetto». Un film Cinemascope Metro, con Spencer Tracy, Robert Ryan e Anne Francis. Primo premio a Cannes. Questo è il film dei detentori di Oscar.
GRATTACIELO. 16: Il film più divertente e più atteso: «Pane, amore e...» con Sophia Loren, Vittorio De Sica, Tina Pica, Cifariello e Padovani. A evitare affollamenti serali si consigliano i primi spettacoli.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. 16: «Nanà», il grandioso technicolor Lux, con Charles Boyer e M. Carol. Vietato ai minori. Non sono valide le tessere.
CAPITOL. 15.30: Gina Lollobrigida «La donna più bella del mondo». Il colosso dell'anno. IV settimana di grande successo. Ultimo giorno a grande richiesta. Domani l'atteso capolavoro Republic: «Alamo».
ASTRA ROIANO. 16: «Lo zoo di vetro» con Kirk Douglas e Jane Wyman. Un film Warner. Ult. 22.
ALABARDA. 15: «Oltre il destino», poderoso Cinemascope a colori della M. G. M., con Eleanor Parker e G. Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso il mondo intero.
ARISTON. 16: «Le avventure di Cartouche». Mistero, dramma, avventura nell'elettrizzante technicolor, con Richard Basehart, Massimo Serato e Isa Barzizza.
ARMONIA. 15.15: «Il giustiziere», technicolor, con R. Reagan e D. Malorie. Vietato ai minori. Nuovo varietà: «No volo scandali». Spettacolo comicissimo. Successo.
AURORA. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa» con J. Jones e W. Holden. Un'insuperabile e commovente interpretazione in una sublime realizzazione Fox in Cinemascope. Straordinario successo.
GARIBALDI. 15.30: 11.mo giorno. 60.ma replica del film «Alina, la contrabbandiera» con Gina Lollobrigida e A. Nazzari. Ultimi giorni.
IDEALE. 16: A grande richiesta: «Siamo uomini o caporali».
ITALIA. 16: Yvonne De Carlo, David Niven e Barry Fitzgerald sono i brillantissimi interpreti di «L'eredità di un uomo tranquillo», l'eccezionale technicolor di rinomanza mondiale, diretto da Mario Zampa.
IMPERO. 16 ult. 22: «Annie» (Oh, mein Papà) con L. Palmer. Ultimo giorno definitivo. Domani in prima visione assoluta «La guerra di Dio» con C. Laydu.
MARE. 16: «Sua altezza ha detto: no!». Technicolor divertentissimo con musiche di Léhar, Kalman e Lombardo.
MODERNO. 16: «Marcellino pan y vino». Il film che ha riscosso più successi di critica e di pubblico, interpretato magistralmente dal piccolo Pablito Calvo. A grande richiesta, ultimo giorno.
SAVONA. 15.30: «Sangaree». Capolavoro Paramount in technicolor, con Arlene Dahl, Fernando Lamas e Patricia Medina.
S. MARCO. 16: «Il dormitorio delle adolescenti» con Jean Marais e Françoise Arnoul.
VIALE. 16: «Vienna 1.o aprile 2000» con Hilde Krahl e Karl Ehmann. Una colossale battuta di spirito in un film esilarante.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Il bidone». Broderick Crawford e Giulietta Masina. Film umano e polemico nei giudizi positivi e negativi della critica italiana. «Titanus». Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «La linea francese». Dalla linea classica alla linea moderna. Meraviglioso technicolor, con Jane Russell e Gilbert Roland. Successo. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 15.30. «Il delitto perfetto», il più applaudito dei gialli, R. Milland e G. Kelly. Technicolor.
LUMIERE. 17: «Assalto alla terra» con J. Whitmore e Joan Weldon.
MARCONI. 15, 17.15, 19.30 e 21.45: «Casa Ricordi», colosso musicale in technicolor, con Myriam Bru, Gabriele Ferzetti, Nadia Gray e cantato da M. Del Monaco, T. Gobbi, R. Tebaldi, G. Simionato e I. Taio.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno di «Uomini violenti». Spettacolare Cinemascope Columbia, con Barbara Stanwyck e Glenn Ford.
NOVO CINE. 16: «Valzer proibito» con Anton Wobbroock e M. Harell.
ODEON. 16: «La freccia insanguinata», technicolor Paramount con Ch. Heston, J. Palance, K. Jurado. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «I desperados della frontiera», technicolor. Rory Calhoun e C. Miller. Vietato ai minori.
FERR. S. VITO. 18: «La forza del destino» con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi.
SERVOLA. 18: «Gianni e Pinotto e l'uomo invisibile». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Oltre il Sahara», jungla e deserto in technicolor.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

Proiezione di documentari musicali. Oggi, alle ore 18.30, verranno presentati al Centro culturale dell'USIS, di via Galatti 1, due documentari musicali su cinque artisti americani (Rubinstein, Anderson, Segovia, Peerce e Heifetz).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA GERMANIA E I PAESI DEL MONDO ASIATICO

UNA MISSIONE IN INDIA DEL VICE CANCELLIERE BLÜCHER

A Saarbrücken il nuovo Governo ha prestato giuramento Heuss ha offerto il tradizionale ricevimento di Capodanno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 10

Thomas Dehler è stato rieletto capo del gruppo parlamentare liberale. Adenauer gli ha scritto una lettera che è giudicata dai più un atto di buona volontà per comporre il dissidio che minaccia di mandare all'aria l'attuale Governo di coalizione.

Il gruppo parlamentare ha rieletto Dehler con 27 voti contro 22 andati all'altro candidato, Wellhausen, sostenuto dai liberali dell'Assia. E' stata dunque una vittoria di misura, determinata dall'atteggiamento della destra del partito, capeggiata dall'influente Middelhauve, che controlla i liberali della Renania del nord e della Westfalia. Dehler, improvvisamente, è diventato il simbolo della indipendenza del partito e della sua resistenza alla manovra egemonica di Adenauer. Ieri sera, anche i gruppi studenteschi liberali avevano votato una mozione in favore di Dehler e contro talune correnti del partito cristianodemocratico.

Come in molti paesi d'Europa, anche in Germania entro al partito liberale si agitano idee diverse. C'è chi vede in esso uno strumento per una certa politica economica, chi, invece, la difesa del laicismo statale.

Nella citata lettera di Adenauer è detto che il Cancelliere ha chiesto da tempo che i liberali chiariscano le loro intenzioni sulla politica generale. La nuova legge elettorale proposta dai cristiano democratici è cosa completamente diversa. Non bisogna abbinare le due cose nella discussione. Con ciò Adenauer ha voluto espressamente smentire coloro, ed erano molti, che andavano parlando di una minaccia ai liberali fatta appunto attraverso la nuova legge. L'alternativa: o vi allineate sulla politica estera del Governo, o facciamo passare la nuova legge elettorale che vi eliminerebbe dal Parlamento, apparterrebbe, secondo Adenauer, soltanto alla fantasia dei suoi avversari.

I socialisti, dal canto loro, hanno fatto sapere oggi, per bocca del leader Ollenhauer, che combatteranno il progetto della nuova legge con tutti i mezzi. L'atteggiamento è significativo, perchè i socialisti, con la nuova legge avrebbero, apparentemente, da guadagnare. La nuova legge li porterebbe, infatti alla condizione di unico altro partito capace di una larga rappresentanza parlamentare.

Adenauer non si è limitato a rassicurare Dehler. Ha anche invitato i liberali, venerdì prossimo, ad un incontro, per discutere la temuta legge. E' opinione diffusa a Bonn che, trasferita o riportata la questione sul piano della tecnica legislativa, si arriverà ad un compromesso. Resterà in piedi il problema della politica estera. Non sappiamo ancora quale mandato abbia ricevuto oggi Dehler dai suoi amici.

Intanto, un altro leader liberale, il vice Cancelliere Bluecher, notoriamente contrario alle ribellioni di Dehler e favorevole ad una stretta collaborazione con Adenauer, fa parlare le cronache politiche per una importante missione che gli è stata affidata. Sta compiendo un viaggio in India, che durerà undici giorni. L'India ha fama di flirtare volentieri, sul terreno economico, con la Germania orientale. Tuttavia, il Governo di Nuova Delhi non ha ancora riconosciuto ufficialmente il Governo di Pankow. La missione di Bluecher è di convincere i governanti indiani che la Germania con cui è più conveniente concludere affari è l'altra, la Germania dell'Ovest in piena espansione commerciale ed industriale. Un pieno successo del viaggio di Bluecher servirebbe a dimostrare che ha torto chi accusa Adenauer di fare una politica rigidamente atlantica e di trascurare l'esistenza dei paesi di terza forza.

A Saarbruecken il nuovo Governo ha giurato nelle mani del Presidente del Parlamento, Schneider, capo del partito liberale. Schneider si è affrettato a precisare che il nuovo Governo svolgerà la sua azione in conformità del voto del 23 ottobre dell'anno scorso quando i saaresi, rigettando il progetto di europeizzazione del loro territorio, scelsero implicitamente di tornare in seno alla Germania. Il nuovo Governo, anche se ha come Presidente il cristianodemocratico Ney, sembra, a molti, dominato dal partito di Schneider, che tiene gli importanti Ministeri dell'Interno e della Ricostruzione.

Ventisei Ambasciatori e trenta, fra Ministri plenipotenziari e incaricati di Affari accreditati dai loro Governi presso il Presidente della Repubblica federale, sono intervenuti al tradizionale ricevimento per il nuovo anno a Villa Hammerschmidt. Il decano del Corpo diplomatico, che secondo il protocollo è il Nunzio Apostolico, ha rivolto al Presidente Heuss un indirizzo di augurio. Heuss ha riposto brevemente. Nei due discorsi si è parlato della riunificazione della Germania che Heuss ha ripetuto essere il primo scopo della politica del Governo tedesco. Gli ospiti si sono trattenuti con il presidente per un'ora.

Ferruccio Troiani

COME INSETTI SOTTO I RETICOLATI

Fuga in Austria di tredici ungheresi

Hanno chiesto asilo politico dichiarando che nel loro Paese la vita è «intollerabile»

Vienna, 10

Tredici ungheresi anticomunisti hanno raggiunto oggi la Austria, dopo aver strisciato su campi di mine e sotto reticolati di filo spinato.

Nel gruppo si trovava una madre, che ha dovuto drogare la sua bambina di un anno con pillole di sonnifero, perchè le sue grida non dessero l'allarme alle guardie confinarie ungheresi, che non vanno tanto per il sottile quando si tratta di sparare su coloro che tentano lo sconfinamento. Ma la bambina ha tardato a ristabilirsi dall'intossicazione e i genitori hanno dovuto portarla all'ospedale, dove, grazie alle cure, si è ripresa completamente.

Lo sconfinamento dei tredici (due famiglie con sette bambini in tutto) è avvenuto a Klingenberg nel Burgeland. Il posto è quello stesso dove aveva recentemente oltrepassato il confine un altro gruppo di profughi ungheresi, che aveva forzato lo sbarramento dei reticolati con un carro armato di fortuna, realizzato con le piastre di ferro di un trattore agricolo.

Gli ungheresi hanno raccontato alla polizia di aver strisciato come insetti attraverso i campi minati e il filo spinato, che aveva ridotto a brandelli i loro abiti. Preoccupandosi di far tacere i bambini che erano con loro, i profughi sono riusciti a non farsi scoprire dalle guardie di confine ungheresi, che vigilano da torri di osservazione munite di armi automatiche e riflettori. Gli ungheresi, che hanno chiesto asilo politico, hanno detto alla polizia austriaca di essere fuggiti perchè trovavano la vita in Ungheria «intollerabile» anche per la difficile situazione economica».

I latrati di un cane salvano quattro bambini

Roma, 10

I latrati di un cane e il pronto intervento di una donna hanno salvato da sicura morte quattro bambini. Il fatto si è verificato questa sera, allorchè un violento incendio ha distrutto due casette abusive che sorgevano in piazza Giovanni da Bormida, a Casal Bertone. Le piccole costruzioni erano abitate una dalla famiglia del disoccupato Luigi Modugno, composta dai genitori e quattro figli; l'altra dalla famiglia del disoccupato Edmondo Rossini, comprendente quattro persone. La moglie del Modugno, Ulderica Carnazzali, verso le ore 18, si era allontanata, lasciando i quattro figli nella casupola, all'interno della quale aveva acceso una stufa a legna. Improvvisamente, però, le fiamme si appiccavano alle suppellettili, e la costruzione era in breve preda al fuoco.

Il cane dei Modugno, accortosi del pericolo, balzava fuori da una finestra e con i suoi latrati richiamava l'attenzione della moglie del Rossini, Ivonne, la quale, sfondata la porta d'ingresso, riusciva a porre in salvo i quattro piccoli pochi istanti prima che la casetta crollasse.

I bambini sono: Massimo, di 9 anni, Maria, di 6, Enzo, di 3, e Ferdinando, di 18 mesi. Prima che accorressero sul posto i vigili del fuoco, le fiamme avevano raggiunto anche la costruzione dei Rossini, distruggendola in breve.

Nell'Atlantico in tempesta

NAVE ITALIANA ferma per avaria

Londra, 10

La «Lloyds Shipping Agency» ha annunciato oggi a Londra che il rimorchiatore olandese «Tyne» di 386 tonnellate sta tentando, in mezzo a una violenta tempesta che spazza l'Atlantico occidentale, di prendere a rimorchio la petroliera italiana «Letizia Montanari» di 9.621 tonnellate, immobilizzata da un'avaria. I «Lloyds» precisano che il «Tyne» ha trasmesso a mezzogiorno di ieri di trovarsi in mezzo a una tempesta e di lottare contro il mare grosso nella posizione situata a 34 gradi di latitudine Nord e 65 gradi di longitudine Est.

PRECIPITAZIONI ININTERROTTE PER IL SECONDO GIORNO

Dalle Dolomiti alla Carnia s'ingrossa la coltre di neve

Nella conca ampezzana lo strato ha già toccato il mezzo metro Grossa valanga sulla strada d'Alemagna - Nubifragio in Campania

Trento, 10

Da 26 ore la neve continua a cadere copiosamente sul Trentino e su tutta la regione dolomitica. Nel capoluogo la neve ha raggiunto i 30 centimetri; sopra i 500 metri ha raggiunto i 40-60 centimetri di altezza e oltre 80 nelle altre montagne. Anche a Cortina d'Ampezzo, dove la nuova neve ha raggiunto il mezzo metro, la precipitazione continua. I passi e le strade che interessano la conca ampezzana vengono tenuti sgomberi.

La circolazione si svolge quasi regolarmente, sia pure con prudenza, su tutte le arterie. Bloccate per qualche ora sono rimaste le strade delle «Scale» sopra Primolano e la statale del Brennero ai Murazzi, in seguito allo slittamento di alcuni autotreni. Sono intervenuti sollecitamente i vigili del fuoco con l'autogru per la rimozione delle macchine. Sulla strada della «Cortella» si sono verificati cedimenti alle spalle dell'arteria e piccole frane di neve sono cadute sulla strada del Ponte della Rupe e sulla Tresenga in Anaunia. I servizi di linea sono giunti a Trento da tutte le stazioni con qualche ritardo. Sulle strade della provincia che misurano uno sviluppo di 532 chilometri sono entrati in azione 16 «Snow boys» e 4 trattori a cingoli.

Nel *Bellunese*, la neve, che da ieri continua a cadere, ha raggiunto in città l'altezza di mezzo metro. Pure in tutta la zona feltrina continua a nevicare. A Feltre la neve ha raggiunto lo spessore di centimetri 53, al Passo di Croce d'Aune 60, sul Campon d'Avena 80, a Fiera di Primiero 40, a San Martino di Castrozza 60, al Passo di Rolle, che è mantenuto aperto al transito, centimetri 80.

La *Carnia* è letteralmente sepolta sotto la neve. Dalle 19 di ieri continua a nevicare abbondantemente. A Tolmezzo la neve ha raggiunto i 50 centimetri e al Passo di Monte Croce Carnico un metro d'altezza. Numerosi piccoli centri sono rimasti isolati. Ovunque gli spartineve e squadre di operai sono al lavoro per ripristinare il transito nelle maggiori arterie. Sarà riaperto prontamente al traffico il Passo della Mauria, mentre il valico di Monte Croce resterà chiuso sino a primavera.

Una grossa valanga di neve mista a detriti si è improvvisamente staccata stamane dalle pendici del monte Pizzoc precipitando a valle in località «Trenogher», presso il Passo del Fadalto. La statale di Alemagna è rimasta ostruita dall'altezza del chilometro 21.500 per un tratto di circa 40 metri. L'arteria stradale congiunge Venezia a Cortina. Sono stati iniziati subito i lavori di sgombero e in poche ore la strada sarà riaperta al traffico. Il movimento ferroviario sulla linea Conegliano-Ponte delle Alpi è invece proceduto normalmente, in quanto la linea in quel punto è protetta da una galleria.

Al freddo e alla neve di ieri, caduta su gran parte delle montagne dell'Appennino e sulle più alte colline della *Toscana*, ha fatto seguito oggi una mattinata piovosa, ma con una temperatura meno rigida in tutta la regione. Tuttavia, i monti della Versilia e dell'Aretino sono coperti di neve, all'Abetone la neve è alta un metro, al monte Gomito un metro e mezzo e alla Selletta un metro e 15. Il transito sulla Tosco-Romagnola e al Passo del Muraglione è oggi aperto senza catene; sui passi della Consuma, della Raticosa e dei Mandrioli, come pure sul Passo della Futa, il transito è aperto con catene.

Neve abbondante anche in tutta la Lunigiana. A Pontremoli la neve ha superato i 20 centimetri, mentre al Passo della Cisa è alta oltre un metro. In serata è stata interrotta la transitabilità sulla statale 62 nel tratto compreso fra Montelungo ed il valico della Cisa. Sono rimasti bloccati alcune decine di grossi autotreni; squadre dell'ANAS sono al lavoro.

Scosse di terremoto registrate a Londra

Londra, 10

Una leggera scossa tellurica è stata registrata alle 11,15 (ora italiana di stamane) dai sismografi del Museo scientifico di South Kensington a Londra. Secondo un esperto sismografo dell'Università di Cambridge la scossa tellurica ha avuto un carattere locale e ha interessato solamente le isole britanniche.

D'altra parte la stazione sismografica Pollard, nel Surrey, ha annunciato che i suoi strumenti hanno registrato un forte movimento sismico che avrebbe avuto il suo epicentro nel Pacifico con inizio alle ore 10.20 (ora italiana). Tale movimento persisteva ancora a mezzogiorno e «mascherava» le vibrazioni locali di più scarsa entità.

Da New York si apprende che due scosse di terremoto di notevole entità con epicentro a circa 13 mila chilometri da New York, sono state registrate stamane dai sismografi dell'Università Fordham.

Sinistro marittimo nelle acque olandesi

Amsterdam, 10

La motonave norvegese «Sirabuen» di 288 tonnellate è affondata stamane a 15 miglia al largo del porto olandese di Den Helder, in seguito a collisione con il mercantile brasiliano di 5408 tonnellate «Loide Venezuela» appartenente al «Lloyd brasileiro patrimonio nacional» di Rio de Janeiro.

Un solo membro dell'equipaggio della nave norvegese è stato tratto in salvo. Le lance di salvataggio del mercantile brasiliano e il battello di salvataggio «Prins Hendrik», giunto sul luogo del disastro da Den Helder, stanno cercando gli eventuali altri superstiti. Le ricerche sono ostacolate da una tempesta di neve che infuria sul Mare del Nord e che riduce al minimo la visibilità. Alle ricerche si è unito anche il rimorchiatore «Cyclo» giunto dal porto.

SMENTITE LE VOCI DI UNA RIVOLTA ANTIGOVERNATIVA

CALMA AD ASUNCION E IN TUTTO IL PARAGUAY

Il Presidente Stroessner al suo posto di lavoro

Asuncion, 10

La situazione ad Asuncion ed in tutto il Paraguay è assolutamente calma. Negli ambienti della capitale ci si stupisce delle notizie, diffuse dalle radio argentine ed uruguayane, relative ad un preteso movimento rivoluzionario che si sarebbe prodotto ad Asuncion. Si assicura, in particolare, che il Presidente Stroessner è anche oggi, come di consueto, al suo posto di lavoro.

Il giornale «El Mundo» di Buenos Aires, sulla base di dispacci provenienti dalla capitale del Paraguay, aveva scritto che il Presidente della Repubblica paraguayana sarebbe disposto ad abbandonare il potere sotto la pressione di una notevole frazione del partito ufficiale «Colorado» frazione diretta dall'ex Presidente della Banca centrale, Epifanio Mendez. Sempre secondo la stessa fonte argentina, nella capitale del Paraguay regnerebbe una grande inquietudine e si temerebbero combattimenti tra le fazioni avverse.

Invece, come detto, il Presidente del Paraguay ha atteso normalmente al suo lavoro nella sede del Governo, benchè sia stata rafforzata la sorveglianza di tutti gli edifici pubblici. Negli ambienti governativi si definiscono «ridicole» le notizie secondo cui il Presidente, il quale ha represso il mese scorso un tentativo di colpo di Stato militare, si troverebbe in pratica agli arresti domiciliari.

Si ritiene che le precauzioni militari siano state prese per prevenire qualsiasi reazione alla drastica epurazione operata da Stroessner tra i dirigenti della Polizia e altri funzionari conosciuti per le loro simpatie verso il deposto Presidente argentino Peron e il suo amico paraguayano, Epifanio Mendez Fleitas. Mendez Fleitas diresse il fallito colpo di Stato del mese scorso, dopo essere stato esonerato dalla presidenza della Banca Centrale del Paraguay.

Una certa inquietudine è stata provocata nel Paraguay dalle inchieste del nuovo Governo della vicina Argentina il quale domanda che l'attività «peronista» degli esiliati argentini e di elementi paraguayani venga impedita dal Governo di Asuncion. Il Governo argentino chiede inoltre che il Paraguay gli consegni due ex agenti di Polizia argentini, rifugiatisi nell'Ambasciata del Paraguay a Buenos Aires, che devono rispondere dinanzi ai tribunali argentini dell'accusa di aver torturato prigionieri politici. Una larga parte dell'opinione pubblica paraguayana considera queste richieste come ingerenza straniera, e chiede che Stroessner vi si opponga.

Emigrazione in Svizzera

Respinto il ricorso dei 16 comunisti italiani

Zurigo, 10

Le autorità cantonali di Zurigo hanno respinto il ricorso di 16 italiani ai quali era stato rifiutato il rinnovo del permesso di lavoro in Svizzera. Come si ricorderà si tratta di 16 comunisti, nel frattempo rimpatriati, che lavoravano in stabilimenti della zona di Zurigo e che erano accusati dalla polizia locale di aver svolto attività di propaganda comunista.

NEL CUORE MONTAGNOSO DELLA SERBIA

Assediata dagli orsi la cittadina di Ugize

Scontro dei plantigradi con i lupi

Belgrado, 10

La cittadina di Titovo Ugize nel cuore di una delle regioni più montagnose della Serbia, che al tempo della guerra partigiana fu sicuro rifugio del quartier generale di Tito, è stata assediata da oltre un centinaio di orsi bruni.

Gli orsi spinti dal gelo, dalla fame e dall'impossibilità di assicurarsi tane adatte per il sonno invernale hanno tentato di penetrare nell'abitato di Ugize che conta una quindicina di migliaia di abitanti. Decine e decine di capi di bestiame fra ovini e bovini sono state vittime dell'avanzata dell'orda degli orsi. I contadini della zona hanno chiesto alle autorità locali il permesso di poter esercitare la caccia con qualsiasi mezzo contro questa specie di orsi che è protetta da alcuni anni da una legge speciale a difesa della razza.

Dalla periferia di Ugize viene frattanto segnalato uno scontro fra orsi e lupi nelle adiacenze di una stalla di buoi. Un orso riuscito a penetrare nel recinto ha sgozzato una vacca mentre un branco di lupi dopo avere ucciso il cane di guardia tentava di aver ragione dell'orso per poter partecipare al bottino.

Finisce sotto un autotreno e si rialza incolume

Milano, 10

Una bambina che sembrava fosse stata schiacciata da un autotreno si è rialzata invece incolume, dopo che il pesante veicolo le era passato sopra. Il fatto è accaduto a Terranova dei Passerini, nei pressi di Casalpusterlengo. La piccola Angela Bassi, di 4 anni, uscendo dall'asilo d'infanzia, attraversava di corsa la strada sotto la neve, mentre sopravveniva un autotreno. Un'insegnante dell'asilo, affacciata dalla porta, diede un urlo di spavento e ciò valse a richiamare l'attenzione della bambina che ebbe la presenza di spirito di buttarsi a terra, fra le ruote. Lo autista fermava l'autotreno qualche metro più avanti e mentre accorreva spaventata la gente, la piccina si rialzava, vispa ed allegra come se nulla fosse accaduto.

Bertinelli esce illeso da un incidente d'auto

Vercelli, 10

Il Sottosegretario alla Difesa on. Virginio Bertinelli è uscito stamane incolume da un incidente automobilistico occorsogli sull'autostrada Milano-Torino, nel tratto Santhià-Cigliano.

Il Sottosegretario viaggiava con il maggiore Samorelli, su un'auto guidata dal primo aviere Gismondi, quando, slittando sul fondo stradale reso viscido dalla neve, la macchina è andata ad urtare con violenza un'altra automobile che proveniva in senso inverso, guidata dallo studente Giancarlo Mazzolini, di 22 anni, e sulla quale viaggiavano Umberto e Giacomo Macconi, rispettivamente di 30 e 28 anni, tutti residenti a Bergamo. L'aviere e i tre bergamaschi sono stati ricoverati all'ospedale di Cigliano.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8